

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1982

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

478.

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 MARZO 1982**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **LORIS FORTUNA****INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	42385	dall'ENPI e dall'ANCC (approvato dal Senato) (3233).	
<b>Disegno di legge:</b> (Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	42418	PRESIDENTE, 42386, 42388, 42389, 42390, 42391, 42392.	
<b>Disegno di legge di conversione:</b> (Autorizzazione di relazione orale) . . . . .	42386	BASSANINI FRANCO ( <i>Misto-Ind. Sin.</i> ) . . . . .	42391
<b>Disegno di legge di conversione</b> (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):		CIANNAMEA LEONARDO ( <i>DC</i> ), <i>Relatore</i> . . . . .	42386
S. 1734. — Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1982, n. 10, recante norme per l'assolvimento delle funzioni omologative di competenza statale svolte		MAGNANI NOYA MARIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> . . . . .	42388
		MELLINI MAURO ( <i>PR</i> ) . . . . .	42390
		MENZIANI ENRICO ( <i>DC</i> ) . . . . .	42389
		PAZZAGLIA ALFREDO ( <i>MSI-DN</i> ) . . . . .	42392
		VIRGILI BIAGIO ( <i>PCI</i> ) . . . . .	42388
		<b>Disegno di legge di conversione</b> (Discussione):	
		Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 gennaio 1982, n. 16, recante misure urgenti	

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1982

PAG.	PAG.
in materia di prestazioni integrative erogate dal Servizio sanitario nazionale (3117).	
PRESIDENTE, 42398, 42400, 42405, 42406, 42409, 42412, 42416, 42417	
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) . . . . .	42416
FACCIO ADELE (PR) . . . . .	42406, 42409
LUSSIGNOLI FRANCESCO (DC) . . . . .	42405
MAGNANI NOYA MARIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> . . . . .	42400, 42412
PASTORE ALDO (PCI), 42400, 42402, 42413, 42415	
RUBINO RAFFAELLO (DC), 42402, 42412, 42413, 42414, 42415, 42416	
TAGLIABUE GIANFRANCO (PCI) . . . . .	42409
VENTRE ANTONIO (DC), <i>Relatore</i> 42398, 42417	
<b>Proposte di legge:</b>	
(Annunzio) . . . . .	42385
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	42418
<b>Interrogazioni e interpellanze:</b>	
(Annunzio) . . . . .	42418
<b>Inversione dell'ordine del giorno</b>	
PRESIDENTE . . . . .	42398
BOTTA GIUSEPPE (DC), <i>Relatore per il disegno di legge n. 3108.</i> . . . . .	42398
<b>Votazione segreta</b> . . . . .	42392
<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . .	42418
<b>Errata corrige:</b>	
Seduta di martedì 20 ottobre 1981, pagg. 34704, 34714, 34742, 34769, 34774, 34778, 34780, 34785 . . . . .	42419
Seduta di mercoledì 21 ottobre 1981, pagg. 34841, 34876, 34894 . . . . .	42419
Seduta di giovedì 22 ottobre 1981, pagg. 34904, 34931, 34932, 34979, 34984 . . . . .	42419
Seduta di venerdì 23 ottobre 1981, pagg. 35011, 35020, 35021, 35032, 35043 . . . . .	42420
Seduta di lunedì 26 ottobre 1981, pagg. 35058, 35070, 35082, 35092 . . . . .	42420
Seduta di martedì 27 ottobre 1981, pagg. 35047, 35048, 35089, 35091, 35134, 35147, 35156 . . . . .	42420
Seduta di mercoledì 28 ottobre 1981, pagg. 35263, 35276, 35287, 35299 . . . . .	42421
Seduta di martedì 3 novembre 1981, pagg. 35313, 35314, 35323, 35360 . . . . .	42421
Seduta di mercoledì 4 novembre 1981, pagg. 35395, 35399, 35419, 35435, 35441, 35445 . . . . .	42421
Seduta di giovedì 5 novembre 1981, pagg. 35492, 35501, 35502, 35513, 35527, 35539, 35549, 35584, 35595 . . . . .	42422
Seduta di venerdì 6 novembre 1981, pagg. 35649, 35651, 35654, 35661, 35681, 35717, 35737 . . . . .	42423

**La seduta comincia alle 12.**

PIETRO ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 9 marzo 1982.

(È approvato).

GIANLUIGI MELEGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia specificarne il motivo, onorevole Melega.

GIANLUIGI MELEGA. Signor Presidente, intendo denunciare un grave episodio accaduto questa mattina nella Commissione interni, e credo che non possa essere passato sotto silenzio il fatto che...

PRESIDENTE. Onorevole Melega, mi spiace, ma non posso consentirle di parlare in questa sede.

La invito, pertanto, a formulare la sua doglianza per iscritto.

GIANLUIGI MELEGA. Ma io non ho chiesto di parlare sul processo verbale...

PRESIDENTE. Quindi, non vedo a che titolo possa consentirle di parlare.

GIANLUIGI MELEGA. Le comunico che sono stato aggredito... (*Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Melega, le ripeto, può formulare la sua doglianza alla

Presidenza mettendo nero su bianco.

GIANLUIGI MELEGA. Nero su bianco... In questa sede ci sono gli stenografi!

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Aniasi, Fracanzani e Orsini Bruno sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 10 marzo 1982 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

AMALFITANO ed altri: «Disciplina dell'attività di promozione culturale e didattica riguardante i beni culturali ed ambientali svolta dagli organi del Ministero per i beni culturali ed ambientali e del Ministero della pubblica istruzione» (3247);

PATRIA ed altri: «Agevolazioni tributarie a favore delle società, associazioni ed enti sportivi praticanti attività dilettantistica e giovanile» (3248);

BELUSSI e VIETTI: «Concessione di un contributo a favore di associazioni che svolgono attività di promozione sociale» (3249);

TESINI ARISTIDE e GRASSUCCI: «Modifica

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1982

dell'articolo 8 della legge 19 marzo 1980, n. 80, concernente disciplina delle vendite straordinarie e di liquidazione» (3250).

Saranno stampate e distribuite.

#### Autorizzazione di relazione orale.

**PRESIDENTE.** La II Commissione permanente (Interni) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

S. 1724. «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 gennaio 1982, n. 4, concernente proroga del termine previsto dall'articolo 8, ultimo comma, della legge 23 dicembre 1980, n. 930» (approvato dal Senato) (3210).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: S. 1734. — Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1982, n. 10, recante norme per l'assolvimento delle funzioni omologative di competenza statale svolte dall'ENPI e dall'ANCC (approvato dal Senato) (3233).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1982, n. 10, recante norme per l'assolvimento delle funzioni omologative di competenza statale svolte dall'ENPI e dall'ANCC.

Comunico che decorre da questo momento il termine di preavviso, previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento, per la votazione segreta mediante procedimento elettronico.

Avverto che la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole circa la sussistenza dei presupposti di cui

all'articolo 77 della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge n. 10.

Avranno facoltà di parlare il relatore, il Governo e un deputato per gruppo, per non più di quindici minuti ciascuno.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Ciannamea.

**LEONARDO CIANNAMEA, Relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono stato tentato, per qualche momento, di richiamarmi puramente e semplicemente al parere espresso dalla Commissione affari costituzionali nella seduta di martedì scorso; parere in cui, dopo aver evidenziato il grave ritardo frapposto dal Governo nel dare attuazione concreta a precise disposizioni di legge, si è ritenuto tuttavia che nella specie sussistessero i presupposti di straordinaria urgenza e necessità, dal momento che non poteva crearsi nella delicata materia un vuoto legislativo, con negative ripercussioni sull'economia nazionale.

Ma non ho potuto poi sottrarmi al dovere di rendere conto alla Presidenza della Camera ed ai colleghi delle considerazioni che hanno spinto la Commissione ad esprimere il parere cui ho fatto cenno.

Ci troviamo dinanzi ad un ennesimo decreto-legge di proroga di termini, originato, e direi quasi provocato, dalle inadempienze dello stesso Governo. Questo è, infatti, l'ottavo decreto-legge emanato in materia a partire dal 30 dicembre 1979; e quel che è più grave è che il Governo non ha ottemperato ai precisi compiti previsti dalle leggi entro i termini che esso stesso si era assegnato con i reiterati decreti-legge.

L'articolo 72 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, relativo all'istituzione del servizio sanitario nazionale, disponeva la soppressione dell'ENPI e dell'ANCC, la loro liquidazione e l'attribuzione dei compiti svolti dagli stessi enti ai comuni, alle regioni ed agli organi centrali dello Stato, nonché all'istituendo Istituto superiore per la prevenzione e per la sicurezza del lavoro ed al CNEN. Nella stessa norma veniva precisato che nella legge istitutiva

dell'Istituto superiore per la prevenzione e per la sicurezza del lavoro dovevano essere individuate le attività e le funzioni già esercitate dall'ENPI e dall'ANCC attribuite al nuovo istituto ed al CNEN. La ripartizione di queste funzioni doveva essere fatta tenendo presente la riserva allo Stato di una serie di attribuzioni enunziate all'articolo 6 della legge n. 833, ed i principi direttivi che la stessa legge determinava per la creazione dell'istituto e per le norme in materia di igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro e di vita e di omologazione, precisate agli articoli 23 e 24 della legge n. 833.

Lo stesso articolo 72 fissava, alla data del 1° gennaio 1980, sia l'attribuzione dei compiti sopra indicati ai nuovi organi, sia il passaggio ad altre amministrazioni del personale dipendente dall'ENPI e dall'ANCC.

Da quella data, a parte i rinvii disposti con i decreti-legge ricordati, il Governo ha lasciato scadere i termini per l'esercizio della delega, di cui all'articolo 24 della legge n. 833; e, pur avendo provveduto alla creazione dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, non ne ha ancora assicurato il normale e regolare funzionamento. Soltanto nel gennaio di quest'anno il Governo ha presentato un disegno di legge che prevede la creazione dell'Istituto per l'omologazione dei prodotti industriali. Questo comportamento tende, evidentemente, ad eludere scelte effettuate dal Parlamento fin dal 1978, e il Governo non ha mai ritenuto di dare una parvenza di giustificazione a questo singolare modo di procedere. Né ci dice, nella relazione che accompagna questo decreto, in che modo, entro i nuovi termini previsti, intende far fronte alla situazione. Non vorrei che a lungo ci trovassimo di fronte ad un nuovo rinvio, che certamente non potrebbe trovare favorevole accoglimento da parte del Parlamento.

Premesse queste considerazioni, non ho elementi tuttavia per ritenere non validi gli argomenti addotti dal Governo a giustificazione del nuovo provvedimento, già approvato dal Senato. Nella relazione go-

vernativa che accompagna il decreto-legge è affermato che occorre garantire l'attività operativa di omologazione, il cui blocco comporterebbe immediate ripercussioni sulla produzione degli apparecchi a pressione e sul funzionamento degli impianti industriali, con conseguente sconvolgimento del connesso settore dell'interscambio con l'estero e dei relativi accordi, nonché sui controlli termici negli edifici ai fini dell'economia del combustibile.

Il venire meno di detta funzione — è detto nella relazione — obbligherebbe il produttore italiano a sottoporre i propri prodotti di esportazione all'omologazione presso organismi stranieri, con aggravio di costi e deterioramento dell'immagine commerciale del prodotto nazionale, in un settore produttivo il cui fatturato ammonta a circa tremila miliardi, dei quali almeno la metà derivanti da apparecchi esportati. Ulteriori riflessi negativi derivanti dal blocco delle omologazioni si avrebbero nel settore dei controlli termici ai fini dell'economia di combustibile, nonché sull'occupazione nei settori produttivi.

Anche se tutti questi riflessi sarebbero da attribuirsi esclusivamente all'inerzia del Governo, tuttavia il Parlamento non può non farsi carico di questi problemi. Per questo la Commissione affari costituzionali si è orientata verso l'espressione di un parere favorevole, che propongo all'Assemblea di confermare.

Mi corre, però, l'obbligo di far rilevare che il Senato ha approvato l'intero testo del decreto-legge nella sua primitiva stesura, non operando la trasposizione nel provvedimento di conversione della norma contenuta nell'articolo 2, con la quale si convalidano gli atti ed i provvedimenti adottati, oltre che i rapporti giuridici sorti in applicazione dei decreti-legge 18 settembre 1981, n. 518, e 20 novembre 1981, n. 660.

Tale prerogativa è, infatti, esclusivamente riservata dall'articolo 77, ultimo comma, della Costituzione, al Parlamento, e non può certo essere esercitata dal Governo. Pertanto, la norma dovrebbe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1982

essere collocata nella legge di conversione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità.

**MARIA MAGNANI NOYA, Sottosegretario di Stato per la sanità.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo, pur accettando le critiche espresse dal relatore, in quanto le inadempienze sono da riscontrare nelle note vicissitudini politiche di questi ultimi tempi, sia in generale sia per quanto riguarda il Ministero dell'industria, ritiene che siano da accogliere le conclusioni del relatore, onorevole Ciannamea.

Con la legge di riforma sanitaria le funzioni relative alla prevenzione degli infortuni sono state trasferite ai comuni ed alle regioni, mentre i compiti omologativi degli enti soppressi devono essere trasferiti all'amministrazione dello Stato. Il fatto che nell'amministrazione dello Stato ci si debba trovare oggi con una mancanza di normativa può portare a gravi conseguenze per quanto attiene ai nostri prodotti industriali che, come ha già ricordato il relatore, qualora non vi fosse un'omologazione nel nostro paese, sarebbero costretti, specie per l'esportazione, a ricorrere ad omologazioni straniere, con grave danno per la nostra economia.

Il Governo ha ritenuto di dover presentare un disegno di legge (atto Camera n. 3056), che istituisce appunto l'Istituto per l'omologazione dei prodotti industriali. Nell'immediato bisogna però assicurare la continuità dello svolgimento dell'attività omologativa, disponendo la continuità di tale attività da parte delle gestioni di liquidazione degli enti soppressi. Quindi, in questo senso, proprio per operare questa continuità, è estremamente importante per le nostre industrie, ed anche per il problema del controllo del combustibile, che il Governo abbia presentato questo decreto-legge, che trova la sua ragione di urgenza e di necessità proprio in questi motivi. Pertanto il Governo, concordando con il relatore, auspica che

l'Assemblea si esprima per la costituzionalità del decreto-legge in esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Virgili. Ne ha facoltà.

**BIAGIO VIRGILI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il presente disegno di legge di conversione del decreto-legge del 22 gennaio 1982, n. 10, recante norme per l'assolvimento delle funzioni omologative di competenza statale svolte dall'Ente nazionale prevenzione infortuni e dalla Associazione nazionale controllo combustione, è, a nostro giudizio, una ulteriore e grave dimostrazione delle colpevoli inadempienze dei Governi passati e di quello attuale rispetto alle leggi approvate da questa Assemblea — sia quella sanitaria sia l'ultima, quella approvata nel giugno 1981 — e costituisce un ennesimo abuso in materia di decretazione d'urgenza e rappresenta una scorretta pressione anticostituzionale del Governo nei confronti di questo Parlamento.

Vi sembra giusto — e qui pongo una domanda al relatore e ai colleghi, aprendo una prima questione di ordine costituzionale — che il Governo possa riproporre, *sic et simpliciter*, una soluzione già respinta più volte dal Parlamento? C'è poi una questione di ordine politico che è costituita dall'offesa che il comportamento del Governo porta al Parlamento nazionale che si è già pronunciato sulla materia in precedenti e diversi dibattiti. C'è infine una questione di merito: perché debbono continuare a vivere enti le cui funzioni, in base all'articolo 72 della legge n. 833 concernente la riforma sanitaria, dovevano cessare fin dal gennaio 1980 e il cui termine è stato già prorogato per ben due volte con altri decreti?

Con l'atto legislativo al nostro esame, oggi, il Governo reitera decreti-legge precedentemente non convertiti o decaduti, proroga talune date, introduce modifiche nel merito e, quindi, stravolge le stesse materie in essi disciplinate, facendo altresì coabitare due oggetti che sono del tutto eterogenei.

Con l'articolo 1 viene totalmente snatu-

rata la riforma sanitaria che prevede l'effettivo esercizio da parte delle unità sanitarie locali delle funzioni già svolte dagli enti in questione e si creano addirittura servizi paralleli e concorrenziali rispetto al servizio sanitario nazionale. Contemporaneamente con l'articolo 2 — e ciò è ancora più grave — si tende illegittimamente a sanare con decreto-legge gli effetti prodotti da decreti-legge non convertiti: atto grave, che contrasta con precedenti opinioni espresse dalla stessa Presidenza del Consiglio e stravolge precedenti ed unanimi comportamenti della Commissione affari costituzionali e di questa Assemblea.

Considerato pertanto che il mancato esercizio da parte del Governo dei poteri attribuitigli con la legge n. 833 non può in alcun modo legittimare un provvedimento d'urgenza volto a disattendere gli effetti connessi allo scadere di un termine legislativamente predeterminato e noto, e che non è legittimo sanare con decreto-legge gli effetti di decreti-legge non convertiti, il gruppo comunista non ritiene che esistano i presupposti della straordinaria necessità ed urgenza di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione ed invita la Camera ad esprimere voto contrario.

Del resto, mi pare evidente, onorevoli colleghi, l'imbarazzo manifestato in quest'aula dallo stesso relatore che ha denunciato i ritardi, le inadempienze del Governo nella attuazione delle norme di cui all'articolo 72 della legge n. 833 ed ha rilevato la totale mancanza di chiarezza dell'esecutivo in questa materia.

D'altra parte, l'argomento della continuità è pretestuoso, sia perché la potestà della funzione della omologazione era già del Ministero del lavoro, non del Ministero dell'industria, sia perché la legge del 1981, approvata da questa Camera, conteneva già garanzie normative precise per il suo esercizio.

Coerenza politica e morale avrebbero forse voluto una conclusione più conseguente, proprio per procedere alla reiezione di questo decreto-legge, ma, onorevoli colleghi, siamo ancora in tempo per

esprimere un voto di fermezza sul piano costituzionale e di difesa delle prerogative e della dignità di questa nostra Assemblea.

Per questi motivi i deputati comunisti riconfermano che esprimeranno voto contrario (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Menziani. Ne ha facoltà.

**ENRICO MENZIANI.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a nome del gruppo della democrazia cristiana mi dichiaro d'accordo con il relatore, con le sue valutazioni e con i giudizi che ha espresso. Ovviamente mi trovo anche d'accordo sulle sue conclusioni.

Devo però dire che c'è un certo imbarazzo nel prendere le difese di un decreto-legge, che diventa sempre meno difendibile più tempo passa. Ritengo che sia vero quello che ha detto il relatore circa quanto succederebbe nell'ipotesi in cui il decreto non venisse convertito o addirittura fosse negata la sussistenza dei requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione, e cioè che metteremmo in grosse difficoltà tutta una serie di processi produttivi che lo stesso relatore ha indicato. Da questo punto di vista non mi sembra conseguenziale la posizione del partito comunista che sostiene che non esistano le condizioni di straordinaria necessità ed urgenza. Si potrà dire; se si vuole, che queste condizioni sono state artificialmente create, ma che esse esistano mi sembra fin troppo evidente.

Quello che, credo, tutti dobbiamo auspicare è che questo sia l'ultimo decreto che prevede una proroga e che si dia finalmente attuazione alla legge di riforma sanitaria, che è del 1978. Sono passati quattro anni, un periodo più che sufficiente per ordinare una materia così delicata come quella in esame.

Con queste motivazioni e ribadendo che concordiamo con il relatore, preannunciamo il nostro voto favorevole (*Applausi al centro*).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1982

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

**MAURO MELLINI.** Signor Presidente, colleghi, ascoltando il relatore pensavo a quella specie di istituto che nella vita giudiziaria si definisce come la «sentenza suicida», che è quella che nella sua motivazione dimostra il contrario di quanto è scritto nel dispositivo.

Essa rappresenta, per quel magistrato che la rediga e che non sia obbligato per legge a farlo un grave venir meno ad obblighi di deontologia professionale.

Solo il magistrato della corte di assise che sia stato messo in minoranza dai giudici popolari, che non possono redigere la sentenza, può in ipotesi redigere una motivazione di questo tipo, anche se è discutibile; altrimenti il magistrato deve declinare le funzioni di relatore e non fare l'estensore della sentenza, se appunto i suoi convincimenti lo portano a contraddire quelli del collegio che si è espresso in senso diverso.

Questo andrebbe detto per il relatore, che in questa occasione, come in altre, ha dichiarato che non esistono le condizioni di urgenza e di necessità per l'emanazione del decreto, ma, non si sa bene in obbedienza a quali altre decisioni, occorre esprimere un parere favorevole. Ogni volta, signor Presidente, noi assistiamo ad un passo avanti nello scardinamento totale non solo dell'articolo 96-bis del regolamento — su cui non avrei nulla da aggiungere a quanto ho detto in quest'aula in sede di discussione di riforma del regolamento —, ma anche dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

Siamo arrivati ad affermare non solo che il Governo, venendo meno ad obblighi che gli sono imposti da norme votate dal Parlamento (per esempio, quelle di delega legislativa), può creare le condizioni per l'ampliamento dei suoi poteri, che a seguito di queste sue inadempienze comporterebbero l'emanazione di decreti d'urgenza, ma siamo anche arrivati ad affermare che l'esercizio della decretazione d'urgenza, reiterato e ripetuto, con

l'incidenza immediata che esso ha nell'ordinamento giuridico, e l'emanazione dello stesso decreto, del quale viene rappresentata la necessità della conversione in legge, creando una situazione di attesa, determinano le condizioni d'urgenza per le quali il Governo retroattivamente è autorizzato ad emettere decreti-legge e ad ottenere dal Parlamento il voto favorevole, che dovrebbe sanzionare, tra l'altro, questa corrispondenza con la Costituzione. Credo, quindi, signor Presidente, che di giorno in giorno stiamo operando la demolizione e la trasformazione della Costituzione.

Che altro dobbiamo aggiungere a queste considerazioni? Un decreto-legge reiterato più volte, un decreto-legge che, come ha osservato il relatore, contiene quella che si dice la regolamentazione con decreto-legge di rapporti giuridici creati sotto un precedente decreto-legge. Però, io non converrò con il relatore sul fatto che qui il rimedio è rappresentato dalla trasposizione dell'articolo 2 del decreto nell'articolo 2 del disegno di legge di conversione. Questo altre volte ho avuto modo di definirlo il «gioco delle tre carte», che è una specializzazione dei truffatori, e che, in quanto tale, non può essere un espediente costituzionalmente valido per riportare alla legittimità costituzionale quello che costituzionalmente è illegittimo, cioè la legittimazione per decreto-legge degli effetti giuridici di un precedente decreto-legge.

Ma non basta, signora Presidente: ancora una volta, secondo una prassi ormai instauratasi, ma che certo non si può dire rappresenti una persuasiva forma di applicazione della norma costituzionale, con questo decreto in realtà non si regolano rapporti giuridici instauratisi in vigenza di un decreto precedente decaduto, ma si procede surrettiziamente a convertire il decreto decaduto, visto che si fa genericamente riferimento a tutti gli effetti del decreto e non ai rapporti giuridici instauratisi. Ma questo costituisce una violazione patente del termine costituzionale previsto dall'ultimo comma dell'articolo 77 della Costituzione.

In ogni caso, se è vero che anche per quanto riguarda questi effetti si dovrebbero comunque riscontrare gli estremi della necessità e dell'urgenza, il Governo dovrebbe, ogni volta che ricorre a questo espediente, venire a dire al Parlamento di quali effetti giuridici si tratta, sia pure in linea generale; ma non lo ha mai fatto, anche perché non è certo possibile farlo presentando decreti di questo tipo o, tanto meno, emendamenti ai disegni di legge di conversione. Invece, ripeto, il Governo dovrebbe spiegare al Parlamento quali obblighi, ad esempio, sono stati in concreto posti a carico della pubblica amministrazione, per dire a quali atti debba essere applicata la sanatoria con urgenza.

Signora Presidente, la realtà è che ormai il voto che viene ogni volta espresso in quest'aula in riferimento all'articolo 96-bis del regolamento è un voto che sanziona il fallimento dell'articolo 96-bis stesso.

Abbiamo saputo che l'altro ramo del Parlamento sta elaborando una norma analoga a quella prevista dal nostro regolamento. Ci auguriamo, per il buon andamento dei lavori del Parlamento in genere, che quella norma non venga introdotta. In ogni caso, sarà nostro dovere sottolineare ogni volta, con puntualità, con fermezza e, occorrendo, con petulanza, che questo articolo 96-bis del regolamento non è servito ad altro che a far perdere tempo ai colleghi, e ad aggravare inutilmente il lavoro dell'Assemblea con un abuso. Si tratta infatti di un voto che, invece di limitarsi a respingere una pregiudiziale di costituzionalità (diventando quindi un voto sulla opportunità di non procedere alla conversione), comporta una espressa dichiarazione di conformità alla Costituzione, dichiarazione che in casi come questo grida vendetta al cospetto di Dio, per chi ci crede, colleghi democristiani.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, in quella che è ormai la successione di casi emblematici di decreti-legge per i quali non ricorrono le condizioni costituzionali per la decretazione di urgenza, credo che questo decreto-legge meriti, insieme a diversi altri susseguitesesi nelle ultime settimane, un posto di eminenza.

Siamo infatti di fronte non soltanto ad un decreto-legge che reitera e pretende sanare gli effetti di tre decreti-legge decaduti, ma anche ad una successione di proroghe di termini per l'entrata in vigore di una serie di disposizioni di attuazione del decentramento regionale e della riforma sanitaria, con una successione addirittura di otto decreti-legge, anche se molti di essi non sono stati convertiti in legge da parte delle Camere! Questo decreto-legge è stato oggetto da parte della Commissione affari costituzionali del Senato di una pronunzia unanime — dico unanime — circa la non sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione: questo è un decreto-legge che tra l'altro tende a mettere nel nulla uno dei meccanismi fondamentali del decreto presidenziale n. 616 e della riforma sanitaria, in attuazione di norme costituzionali sul riassetto delle competenze fra Stato e regione. Nell'ambito di queste decisioni si era preso atto della necessità di una serie di adempimenti per l'attuazione del nuovo ordinamento e si era però voluto introdurre una serie di termini, proprio per evitare che una sorta di ostruzionismo della maggioranza portasse ad ulteriori rinvii inammissibili nell'attuazione di un riassetto di competenze che trova fondamento nella stessa Costituzione!

Questa successione di decreti-legge mira invece a togliere ogni valore alla prescrizione di questi termini: nel caso specifico, lo toglie senza alcuna giustificazione plausibile perché, come sottolineato già da altri colleghi, la mancata conversione di questo decreto-legge non comporta altri effetti se non l'attuazione, finalmente, del regime delle competenze che in attuazione della Costituzione il legislatore ha disposto. In questo caso, non soltanto siamo di fronte ad una patente

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1982

violazione dell'articolo 77 della Costituzione, ma questa avviene per attuare a sua volta un'ulteriore violazione di norme costituzionali, come quelle sul riassetto delle competenze.

Infine, ancora una volta operiamo con una successione di decreti-legge che incide sui lavori parlamentari ritardandoli inutilmente e costringendoci a tessere questa inutile tela di Penelope di provvedimenti che prorogano termini. Anche se convertito, questo decreto-legge non sarà certo l'ultimo ed alla scadenza dei tre mesi il Governo ne proporrà un altro per una nuova proroga!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

**ALFREDO PAZZAGLIA.** Non ripeterò considerazioni già esposte da altri colleghi, contro la dichiarazione di sussistenza dei requisiti costituzionali di cui all'articolo 77 per l'emanazione di questo decreto-legge, che viene reiterato sostanzialmente per l'ottava volta. Già questo rivela l'inesistenza di quei presupposti necessari per la decretazione d'urgenza.

In ogni caso, la mancata conversione in legge di questo decreto-legge per il non riconoscimento dei presupposti necessari alla sua emanazione, non comporta conseguenze: possiamo tranquillamente approvare altre norme giuridiche e nello stesso tempo, attraverso il nostro voto contrario, dobbiamo impedire che il Governo proceda nell'abuso della decretazione d'urgenza. Ad esempio, non possiamo accettare che il Governo con un decreto-legge dichiari validi gli atti ed i provvedimenti adottati con decreti non convertiti, perché saremmo di fronte ad una mostruosità nell'utilizzazione della decretazione d'urgenza. Dobbiamo quindi adottare una misura che stronchi questo modo di legiferare del Governo. Voteremo quindi contro la dichiarazione di legittimità costituzionale di questo decreto-legge, e ci auguriamo che finalmente la Camera, utilizzando l'articolo 96-bis del regolamento, respinga questi

metodi posti in essere dal Governo che sono diventati ormai intollerabili.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ora alla votazione.

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge n. 10, di cui al disegno di legge di conversione n. 3233.

*(Segue la votazione).*

**DOMENICO PINTO.** Si sono accese, sul tabellone elettronico, delle luci gialle. Questo vuol dire che vi sono degli astenuti.

**PRESIDENTE.** Sul *monitor* che ho davanti ai miei occhi non risultano astenuti; nei tabelloni elettronici laterali risulta invece che alcuni deputati si sono astenuti dalla votazione. Onorevoli colleghi, per nostra tranquillità ritengo opportuno ripetere la votazione. La precedente votazione è pertanto annullata.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione, per l'emanazione del decreto-legge n. 10, di cui al disegno di legge di conversione n. 3233.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	471
Maggioranza . . . . .	236
Voti favorevoli . . . . .	242
Voti contrari . . . . .	229

*(La Camera approva).*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1982

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbate Fabrizio  
Abete Giancarlo  
Accame Falco  
Achilli Michele  
Aglietta Maria Adelaide  
Aiardi Alberto  
Ajello Aldo  
Alberini Guido  
Alborghetti Guido  
Alessi Alberto Rosario  
Alici Francesco Onorato  
Alinovi Abdon  
Aliverti Gianfranco  
Allegra Paolo  
Allocca Raffaele  
Amalfitano Domenico  
Amarante Giuseppe  
Ambrogio Franco Pompeo  
Amici Cesare  
Andò Salvatore  
Andreoli Giuseppe  
Andreotti Giulio  
Angelini Vito  
Anselmi Tina  
Antonellis Silvio  
Antoni Varese  
Armella Angelo  
Armellin Lino  
Arnaud Gian Aldo  
Artese Vitale  
Astone Giuseppe  
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo  
Baghino Francesco Giulio  
Baldassari Roberto  
Baldelli Pio  
Balestracci Nello  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Bandiera Pasquale  
Baracetti Arnaldo  
Barbarossa Voza Maria I.  
Barcellona Pietro  
Bartolini Mario Andrea  
Bassanini Franco  
Bassi Aldo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio

Belussi Ernesta  
Benco Gruber Aurelia  
Benedikter Johann detto Hans  
Berlinguer Giovanni  
Bernardi Antonio  
Bernardi Guido  
Bernardini Vinicio  
Bertani Fogli Eletta  
Bettini Giovanni  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianco Gerardo  
Bianco Ilario  
Binelli Gian Carlo  
Boato Marco  
Bocchi Fausto  
Boffardi Ines  
Boggio Luigi  
Bonalumi Gilberto  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Bonino Emma  
Borruso Andrea  
Bosco Manfredi  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bottari Angela Maria  
Bova Francesco  
Bozzi Aldo  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brini Federico  
Brocca Beniamino  
Broccoli Paolo Pietro  
Brusca Antonino  
Bubbico Mauro  
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo  
Caccia Paolo Pietro  
Cacciari Massimo  
Cafiero Luca  
Calaminici Armando  
Caldoro Antonio  
Calonaci Vasco  
Campagnoli Mario  
Cantelmi Giancarlo  
Cappelli Lorenzo  
Cappelloni Guido  
Carandini Guido

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1982

Caravita Giovanni  
Carelli Rodolfo  
Carenini Egidio  
Carloni Andreucci Maria Teresa  
Carmeno Pietro  
Carpino Antonio  
Carrà Giuseppe  
Caruso Antonio  
Casalino Giorgio  
Casalinuovo Mario Bruzio  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Castelli Migali Anna Maria  
Catalano Mario  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Cecchi Alberto  
Cerioni Gianni  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Chirico Carlo  
Ciai Trivelli Annamaria  
Ciampaglia Alberto  
Ciannamea Leonardo  
Ciccardini Bartolomeo  
Cicchitto Fabrizio  
Cicciomessere Roberto  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Citterio Ezio  
Ciuffini Fabio Maria  
Codrignani Giancarla  
Colomba Giulio  
Colonna Flavio  
Cominato Lucia  
Conchiglia Calasso Cristina  
Confalonieri Roberto  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Corradi Nadia  
Corti Bruno  
Cossiga Francesco  
Costa Raffaele  
Costamagna Giuseppe  
Covatta Luigi  
Cravedi Mario  
Cresco Angelo Gaetano  
Cristofori Adolfo Nino  
Crivellini Marcello  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino

Cuminetti Sergio  
Curcio Rocco  
Cusumano Vito  
  
Dal Castello Mario  
Da Prato Francesco  
De Caro Paolo  
de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
De Gennaro Giuseppe  
De Gregorio Michele  
Del Donno Olindo  
Dell'Andro Renato  
Del Pennino Antonio  
Del Rio Giovanni  
De Martino Francesco  
De Mita Luigi Ciriaco  
De Simone Domenico  
Di Giovanni Arnaldo  
Di Vagno Giuseppe  
Drago Antonino  
Dujany Cesare  
Dulbecco Francesco  
Dutto Mauro  
  
Ebner Michael  
Ermelli Cupelli Enrico  
Erminero Enzo  
Esposito Attilio  
  
Fabbri Orlando  
Facchini Adolfo  
Faccio Adele  
Faenzi Ivo  
Faraguti Luciano  
Federico Camillo  
Felici Carlo  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Fiori Giovannino  
Fiori Publio  
Fontana Elio  
Forlani Arnaldo  
Fornasari Giuseppe  
Forte Francesco  
Forte Salvatore  
Fortuna Loris  
Fracchia Bruno  
Francese Angela

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1982

Frasnelli Hubert  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galante Garrone Carlo  
Galli Luigi Michele  
Galli Maria Luisa  
Gambolato Pietro  
Gandolfi Aldo  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Gargano Mario  
Garocchio Alberto  
Garzia Raffaele  
Gatti Natalino  
Gava Antonio  
Geremicca Andrea  
Gianni Alfonso  
Giglia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Giudice Giovanni  
Giuliano Mario  
Giura Longo Raffaele  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso M. Teresa  
Grassucci Lelio  
Grippò Ugo  
Guarra Antonio  
Gui Luigi  
Gullotti Antonino

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Ichino Pietro  
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano  
Laforgia Antonio  
Laganà Mario Bruno  
La Loggia Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Rocca Salvatore  
La Torre Pio  
Lattanzio Vito  
Lenoci Claudio  
Leone Giuseppe

Ligato Ludovico  
Lo Bello Concetto  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini A.  
Lodolini Francesca  
Lombardo Antonino  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Magnani Noya Maria  
Malfatti Franco Maria  
Mammì Oscar  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Giuseppe  
Manfredi Manfredò  
Manfredini Viller  
Mannino Calogero  
Mannuzzu Salvatore  
Mantella Guido  
Marabini Virginiangelo  
Margheri Andrea  
Maroli Fiorenzo  
Marraffini Alfredo  
Martinat Ugo  
Martorelli Francesco  
Marzotto Caotorta Antonio  
Masiello Vitilio  
Matrone Luigi  
Mazzarrino Antonio Mario  
Mazzola Francesco  
Melega Gianluigi  
Mellini Mauro  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Menziani Enrico  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Meucci Enzo  
Miceli Vito  
Migliorini Giovanni  
Milani Eliseo  
Minervini Gustavo  
Molineri Rosalba  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Napoli Vito

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1982

Napolitano Giorgio  
Nespolo Carla Federica  
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orsini Gianfranco  
Ottaviano Francesco

Padula Pietro  
Pagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Palopoli Fulvio  
Pandolfi Filippo Maria  
Pani Mario  
Pasquini Alessio  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Pavolini Luca  
Pavone Vincenzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pecchia Tornati M. Augusta  
Peggio Eugenio  
Pellicani Giovanni  
Pennacchini Erminio  
Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Petrucci Amerigo  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Picchioni Rolando  
Piccinelli Enea  
Piccoli Flaminio  
Piccoli Maria Santa  
Pierino Giuseppe  
Pinto Domenico  
Pirollo Pietro  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Postal Giorgio  
Poti Damiano  
Prandini Giovanni  
Preti Luigi  
Principe Francesco  
Proietti Franco  
Pucci Ernesto

Pugno Emilio  
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria  
Quattrone Francesco  
Querci Nevol`

Radi Luciano  
Raffaelli Edmondo  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Ramella Carlo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Rende Pietro  
Revelli Emidio  
Ricci Raimondo  
Rindone Salvatore  
Rizzo Aldo  
Robaldo Vitale  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Romano Riccardo  
Romita Pier Luigi  
Rosolen Angela Maria  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio  
Rubbi Emilio  
Rubinacci Giuseppe  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco  
Sacconi Maurizio  
Salvato Ersilia  
Salvi Franco  
Sandomenico Egizio  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Edoardo  
Santuz Giorgio  
Sarri Trabujo Milena  
Sarti Armando  
Satanassi Angelo

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1982

Scaiola Alessandro  
Scalfaro Oscar Luigi  
Scalia Vito  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlatto Vincenzo  
Sciascia Leonardo  
Scovacricchi Martino  
Scozia Michele  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Seppia Mauro  
Serri Rino  
Servadei Stefano  
Sicolo Tommaso  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Sospiri Nino  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Spaventa Luigi  
Speranza Edoardo  
Sposetti Giuseppe  
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Sullo Fiorentino  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tancredi Antonio  
Tassone Mario  
Tatarella Giuseppe  
Teodori Massimo  
Tesi Sergio  
Tesini Aristide  
Tesini Giancarlo  
Tessari Alessandro  
Tessari Giangiacomo  
Tocco Giuseppe  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Tortorella Aldo  
Tozzetti Aldo  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Triva Rubes  
Trombadori Antonello  
Trotta Nicola

Urso Giacinto  
Urso Salvatore

Usellini Mario

Vagli Maura  
Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vietti Anna Maria  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Virgili Biagio  
Viscardi Michele  
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe  
Zanfagna Marcello  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zavagnin Antonio  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Sono in missione:*

Andreoni Giovanni  
Aniasi Aldo  
Balzamo Vincenzo  
Battaglia Adolfo  
Bernini Bruno  
Borri Andrea  
Bortolani Franco  
Bruni Francesco  
Canullo Leo  
Carlotto Natale Giuseppe  
Carta Gianuario  
Cavaliere Stefano  
Colombo Emilio  
Contu Felice  
Corder Marino  
De Poi Alfredo  
Fanti Guido  
Fioret Mario  
Fontana Giovanni Angelo  
Fracanzani Carlo  
Lobianco Arcangelo  
Orsini Bruno  
Palleschi Roberto

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1982

Pellizzari Gianmario  
 Scotti Vincenzo  
 Tantalo Michele  
 Zambon Bruno  
 Zarro Giovanni

Sospendo la seduta fino alle ore  
 16,30.

**La seduta, sospesa alle 12,45,  
 riprende alle 16,30.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
 LORIS FORTUNA

#### **Inversione dell'ordine del giorno.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, recante norme per l'edilizia residenziale e provvidenze in materia di sfratti.

Do la parola al presidente della Commissione, onorevole Botta, nella sua qualità di relatore per il disegno di legge n. 3108 perché illustri all'Assemblea lo stato dei lavori in ordine a quel disegno di legge.

GIUSEPPE BOTTA, *Relatore per il disegno di legge n. 3108*. Un Comitato informale è riunito per l'esame degli emendamenti presentati all'articolo unico del disegno di legge ed ha finora esaminato gli emendamenti relativi ai primi otto articoli del decreto-legge.

Alle 18 è convocata la Commissione, per cui spero di poter portare in Assemblea verso le 20,30-21 di questa sera le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Ritengo pertanto che, si possa passare alla discussione del disegno di legge di conversione n. 3117, che figura al terzo punto all'ordine del giorno.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 25 gennaio 1982, n. 16, recante misure urgenti in materia di prestazioni integrative erogate dal Servizio sanitario nazionale (3117).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 gennaio 1982, n. 16, recante misure urgenti in materia di prestazioni integrative erogate dal Servizio sanitario nazionale.

Ricordo che su questo decreto-legge la Camera — ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento — si è espressa nel senso della sussistenza dei requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione per la sua emanazione, nella seduta del 2 febbraio 1982.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, informando che il gruppo parlamentare del partito radicale ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del terzo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Ricordo altresì che in una precedente seduta la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Ventre ha pertanto facoltà di svolgere la sua relazione.

ANTONIO VENTRE, *Relatore*. Il decreto-legge al nostro esame ripete le disposizioni dell'articolo 50 della legge finanziaria e prevede, in particolare, la sospensione dell'erogazione delle prestazioni integrative nel rispetto costituzionale dell'obbligo dello Stato di cure gratuite ai meno abbienti, nonché della erogazione di visite occasionali regolate da norme particolari.

L'emanazione del decreto-legge da parte del Governo appare corretta, a pa-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1982

rere del relatore, sia sotto il profilo politico che sotto quello costituzionale perché, a parte la constatazione che essa non ripete nella sostanza il contenuto di precedenti decreti legge, attua misure idonee ad evitare che la sospensione di talune prestazioni integrative si concreti in un serio pregiudizio per gli utenti e tende infine a colmare il vuoto normativo creatosi al primo gennaio 1982 con la cessazione delle prestazioni idrotermali INPS ed INAIL, a norma della legge istitutiva del servizio sanitario nazionale, nota ormai — anche per i non addetti ai lavori — come la legge n. 833.

Ho ritenuto doveroso sottolineare la correttezza anche politica del ricorso al presente decreto-legge perché, se un troppo frequente ricorso a tale tipo di provvedimenti è sintomo di patologia di comportamento, è invece doveroso in fattispecie e circostanze come l'attuale.

Come dicevo all'inizio, esso riproduce l'articolo 50 della legge finanziaria che, nel testo licenziato dal Senato, ha sostanzialmente accolto, rispetto al testo presentato dal Governo, il contributo cospicuo, responsabile e intelligente dei senatori. Ciò perché originariamente il testo del Governo si limitava a statuire che in attesa dell'approvazione del piano sanitario nazionale (questo messianico avvento che tutti ci auguriamo non sia un *ridiculus mus*) veniva sospesa la erogazione dell'assistenza sanitaria integrativa prevista dall'articolo 5 del decreto legge 30 dicembre 1979, n. 663 convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33, fatte salve le prestazioni in corso alla data del 31 dicembre 1981 e fino al termine del ciclo di cura.

Vorrei esternarvi la malinconia e lo scetticismo che ho avvertito nel leggere questo inciso «fatte salve le prestazioni in corso», opportuno, anzi doveroso finché si vuole per il Governo, ma che rivela come l'eccessiva burocratizzazione del medico, del malato, e della malattia ci farà parlare — un giorno — di regime giuridico del malato e della malattia: questo sezionare nel tempo e nello spazio il malato, dimenticando tante volte che

individuo deriva da *individuus*, e cioè non divisibile!

Per le cure termali in particolare, nell'intento di non danneggiare le condizioni di salute dei lavoratori, provocando anche una riduzione dell'attività di tipo prevenzionale dell'invalidità pensionabile, con grave danno per le stesse gestioni pensionistiche, il decreto stabilisce la loro proroga per tutto il 1982.

Tali prestazioni saranno così assicurate alla generalità dei cittadini sulla base degli accertamenti svolti dalle unità sanitarie locali. Inoltre ai lavoratori assicurati all'INPS ed all'INAIL continueranno ad essere assicurate anche le prestazioni accessorie.

Tuttavia ritengo che occorrerà tenere conto con maggiore precisione della natura e delle finalità delle prestazioni termali che fanno capo a tali enti, miranti, come ho detto, alla prevenzione ed alla cura dello stato di invalidità, cui è collegata l'erogazione della pensione, per cui occorre conservare all'INPS e all'INAIL le funzioni concernenti le attività medico-legali ed i relativi accertamenti ai fini dell'erogazione delle prestazioni accessorie a loro carico.

Ripeto quanto affermai in Commissione, secondo il vecchio adagio: «*ubi commoda, ibi et incommoda*»; né si può pensare che possa durare un sistema che elimina controlli e raffronti tra spese e ricavi e che si continui, in analogia a quanto avviene in altri campi, con il metodo della pubblicizzazione degli oneri e della privatizzazione dei profitti.

E ritengo non superfluo ripetere che quanto innanzi ho detto è, oltre tutto, in connessione con l'articolo 75, secondo comma, della legge n. 833, in forza del quale, fino all'emanazione della legge che disciplinerà gli aspetti previdenziali connessi con le competenze in materia di medicina legale attribuite alle unità sanitarie locali, gli enti previdenziali gestori delle assicurazioni di invalidità conservano le funzioni concernenti le attività medico-legali ed i relativi accertamenti.

In mancanza di una tale precisazione tutti i cittadini autorizzati dalle USL a

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1982

fruire delle prestazioni sanitarie a carico del servizio sanitario nazionale avrebbero anche diritto alle prestazioni accessorie (viaggio, albergo, diaria) a carico dell'INPS o dell'INAIL, con enorme aggravio di spesa e senza che questi enti possano verificare se le cure termali concesse dalle unità sanitarie locali rispondano anche agli specifici obiettivi delle rispettive normative ed alle loro finalità istituzionali.

Ritengo anche utile richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sulla opportunità che gli oneri relativi alle prestazioni economiche ed accessorie per cure termali vengano a gravare sulle gestioni pensionistiche già ampiamente deficitarie. A tal fine sarebbe necessario esaminare la possibilità di conservare le disposizioni di cui all'ultimo comma dell'articolo 8-ter del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 168, convertito nella legge n. 331 del 1981, il quale preve l'autorizzazione per l'INPS ad effettuare trattenute dagli avanzi annuali della gestione antitubercolare per il recupero dei maggiori oneri di spesa rispetto alla misura del contributo previsto dalla lettera b) dell'articolo 65 della legge n. 833.

È tenere presente, inoltre, che l'autorizzazione di cui al citato articolo 8-ter è stata prevista dallo stesso articolo fino alla regolamentazione della materia per cui, non essendo ancora intervenuta tale regolamentazione, l'autorizzazione medesima dovrebbe sopravvivere.

Da parte di alcuni settori, infine, è stato eccepito che non sembra questa la sede più idonea per disciplinare il rapporto tra cure termali e congedi o aspettative, dovendo tale materia essere lasciata alla sede contrattuale. Sul piano della stretta legalità e della coerenza con l'ordinamento, l'eccezione appare al relatore priva di pregio, per la sovranità della norma legislativa. Occorre onestamente riconoscere, però, che il problema è delicato e che, perciò, non presenta soluzioni da bacchetta magica; ma non posso non condividere l'opinione di quanti denunciano l'allegria di abusi gravi che in questa materia si consumano; problema

delicato, dicevo, anche perché soluzioni emotive o poco meditate rischiano di colpire indiscriminatamente cittadini effettivamente malati; problema delicato, infine, perché non è più possibile, al tempo stesso, non porre freno a tali abusi.

Su questo punto, che anche al Senato e in Commissione ha formato oggetto di dibattito approfondito e talvolta tormentato, il relatore è pronto a recepire tutti i miglioramenti alla formulazione della norma che dovessero venire dalla discussione.

Un altro punto — e concludo — di notevole interesse è quello riguardante le cosiddette visite occasionali, che pure ha formato oggetto di lungo dibattito: si tratta di individuare soluzioni che evitino di non pagare il medico che lavora e di retribuire, invece, quello che lavoro non svolge.

Concludendo, ritengo di poter affermare, anche sulla base degli interventi svolti in Commissione dalle diverse parti politiche, che con il provvedimento in esame viene nella sostanza rispettato uno degli aspetti fondamentali della medicina preventiva e riabilitativa che costituiscono nuovi pilastri del servizio sanitario nazionale, rientrando esso nella più vasta e articolata manovra del contenimento della spesa in generale e di quella sanitaria in particolare.

Esprimo anche perciò parere favorevole alla conversione in legge del decreto al nostro esame (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità.

**MARIA MAGNANI NOYA, Sottosegretario di Stato per la sanità.** Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Pastore. Ne ha facoltà.

**ALDO PASTORE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, il decreto-legge n. 16 oggi al nostro esame ripete pressoché integralmente le disposi-

zioni dell'articolo 50 del disegno di legge finanziaria.

Come è noto a tutti i colleghi, in virtù di tali disposizioni viene sospesa, da un lato, l'erogazione dell'assistenza sanitaria integrativa, con tutta una serie di eccezioni, sulle quali torneremo successivamente, e, dall'altro, l'erogazione delle visite occasionali che, peraltro, sono previste dagli attuali accordi collettivi nazionali per la medicina generica e per la medicina pediatrica.

La valutazione politica di questo decreto-legge non può, dunque, dissociarsi dal giudizio politico di carattere più generale che noi abbiamo dato sulla legge finanziaria. Tale giudizio era profondamente negativo, perché, secondo noi, tutta l'impalcatura della legge finanziaria, con particolare riferimento al settore sanitario, è fondata su una diagnosi errata dei mali che affliggono la nostra economia e su metodi e sistemi di cura che noi riteniamo inadeguati e comunque non rispondenti allo scopo.

Tuttavia, oggi cercheremo, durante la discussione di questo provvedimento, di prescindere dalle considerazioni di carattere più generale che investono il complesso della legge finanziaria. Cercheremo cioè di analizzare le disposizioni di questo decreto-legge per il loro contenuto intrinseco e per gli effetti che esse sono destinate a produrre sia in campo economico-finanziario sia sui livelli assistenziali dei cittadini.

Ritengo che mai come in questa occasione sia necessario fare delle serie considerazioni sul rapporto costi-benefici che discenderà dall'attuazione delle norme legislative contenute nel decreto-legge. Che cosa si prefigge il Governo con questo provvedimento? Ritengo che la finalità prevalente se non esclusiva del decreto-legge sia di natura economico-finanziaria, rientri cioè nel complesso della manovra governativa rivolta a contenere le spese del settore sanitario.

Ora, secondo gli intendimenti governativi, la sospensione dell'erogazione delle prestazioni previste nel decreto stesso dovrebbe consentire allo Stato di rispar-

miare 260 miliardi annui per quanto riguarda l'assistenza integrativa ed 80 miliardi annui quanto alle visite occasionali. Onorevole sottosegretario, il ragionamento non può essere così riduttivo; non possiamo cioè limitarci ad una visione miope ed angusta di problemi di tale rilevanza. La questione che stiamo affrontando oggi non rappresenta soltanto un problema sanitario, ma viene ad interessare altresì il settore della previdenza, viene a coinvolgere, direttamente o indirettamente, comparti importanti della nostra economia. In effetti con questo decreto-legge viene dato un serio colpo a tutta la politica della sanità che — voglio ricordarlo — incide soltanto per il 2,89 per cento sull'intera spesa pubblica e che, al contrario, è in continua e positiva evoluzione scientifica e tecnica in tutto il mondo.

Questo settore continua ad essere profondamente sottosviluppato nel nostro paese e verrà ulteriormente penalizzato dall'attuazione di questo decreto-legge. È oggi scientificamente e tecnicamente possibile recuperare molti individui minorati dal punto di vista fisico, funzionale e psicologico, e riportarli a vivere e lavorare in condizioni vicine alla normalità. Tuttavia, nonostante i grandi progressi scientifici verificatisi in questo settore, dobbiamo oggettivamente riconoscere che da sempre è mancato nel nostro paese un piano organico della riabilitazione. I progressi scientifici realizzati hanno continuato ad interessare fasce settoriali e si sono comunque limitati alla creazione di alcuni centri di alta specializzazione. Mai — ripeto — la riabilitazione ha assunto dignità di settore altamente qualificato e, soprattutto, rivolto ed esteso alla globalità della popolazione.

Noi riteniamo sia scientificamente corretto guardare alla riabilitazione con un'ottica diversa rispetto al passato. In altri termini, la riabilitazione non può più essere considerata come l'anello terminale della catena alla quale ricorrere quando gli interventi terapeutici tradizionali si sono dimostrati inutili o inefficaci; la riabilitazione deve invece intervenire in

sintonia e sincronia con l'intervento più propriamente terapeutico. Secondo questo indirizzo, è possibile ridurre sensibilmente il numero degli invalidi, infortunati e mutilati a carattere permanente e favorire comunque il loro inserimento nella vita e nel lavoro. Se infatti esaminiamo le cause che più facilmente conducono all'invalidità, sulla base dei dati ISTAT, constatiamo che al primo posto vi sono le artropatie, che colpiscono il 192 per mille della popolazione, indi le bronchiti croniche, che colpiscono il 73 per mille, infine i traumi ed incidenti invalidanti e mutilanti, che colpiscono il 9,6 per mille (e che comprendono gli infortuni lavorativi, gli incidenti stradali, gli infortuni domestici). Ebbene, queste affezioni, causa così frequente di invalidità permanenti, potrebbero essere utilmente ridimensionate e corrette con un opportuno trattamento riabilitativo.

Ma domandiamoci che cosa ha significato in effetti, per tutta la società, non possedere un piano organico per la riabilitazione. Onorevoli colleghi, credo che in questo senso siano eloquenti i dati delle statistiche dell'INPS, secondo cui su 12 milioni e 500 mila pensioni erogate in Italia, 4 milioni 875 mila sono di vecchiaia ed anzianità, 2 milioni 395 mila sono pensioni superstiti, 5 milioni 214 mila sono di invalidità. È questo un dato anomalo assurdo, unico forse in Europa e nel mondo. Certamente, molti fattori di ordine socio-economico e (parliamoci chiaro!) anche clientelare hanno contribuito e contribuiscono tutt'ora a determinare una simile illogica situazione. Ma tra questi fattori va collocata senza dubbio la profonda carenza di una politica della riabilitazione. Non possedere questa politica significa (e significherà in avvenire) veder aumentare le schiere di invalidi che andranno a bussare alle porte dell'INPS. In altri termini, riportando il discorso su temi più propriamente economici, le somme che in un prossimo futuro lo Stato dovrà sborsare per pensioni di invalidità saranno certamente maggiori dei modesti risparmi che il Governo si appresta a conseguire con questa operazione.

È certamente positivo il fatto che il Senato abbia introdotto nel testo originario del Governo quello dell'articolo 50 della legge finanziaria, la deroga concernente le cure idrotermali. Di fatto, però, questa deroga è ampiamente, se non totalmente vanificata dalla norma di cui al sesto comma dell'articolo 1 del decreto-legge in esame, in base alla quale vengono abrogate le norme che consentono di usufruire delle cure idrotermali al di fuori dei congedi ordinari.

**RAFFAELLO RUBINO.** Questa norma è stata emendata!

**ALDO PASTORE.** Il fatto è, però, che con la richiamata dizione, ma anche con quella poi introdotta dalla Commissione sanità di questa Camera, la concessione di congedi straordinari non è più consentita solo con riferimento alle cure idrotermali: restano infatti in vigore, poiché non abrogate dalla normativa proposta, tutte le disposizioni che consentono la concessione di congedi straordinari per cure. Mi riferisco, in modo specifico, all'articolo 26 della legge n. 118 del 30 marzo 1971.

**RAFFAELLO RUBINO.** Questo mi sembra positivo!

**ALDO PASTORE.** Onorevole Rubino, allora penalizziamo soltanto le cure idrotermali poiché soltanto per questo caso non sono concessi i periodi di congedo straordinario. In altri termini, i congedi straordinari continuano e continueranno ad essere concessi per chi va al mare, ad esempio, e per chi va in alta montagna per cure elioterapiche o per cure climatoterapiche o semplicemente per chi fa le cure con farmaci al proprio domicilio; non saranno invece più concessi per coloro che per necessità di cure di riabilitazione vogliono recarsi alle terme.

Signor Presidente, onorevole sottosegretario, desideriamo ricordare che i trattamenti idrotermali sono trattamenti terapeutici a tutti gli effetti perché l'utilità delle cure termali è suffragata e confermata dalla scienza medica non solo nazio-

nale, ma anche internazionale, e soprattutto è riconosciuta da norme fondamentali dello Stato italiano. Mi riferisco in particolare alla legge mineraria nazionale, all'articolo 117 della Costituzione e alle successive leggi regionali; mi riferisco ancora ai decreti di trasferimento alle regioni delle sorgenti termali; mi riferisco da ultimo alla legge n. 833.

Inoltre, i trattamenti idrotermali permettono di realizzare un cospicuo risparmio sulle spese farmaceutiche e sulle spese specialistiche; e a questo proposito mi permetto di ricordare che, per quanto riguarda l'anno 1981, la spesa complessiva delle cure termali è stata deliberata dal CIPE in data 7 agosto 1981 in 76 miliardi e 776 milioni di lire. Quindi, le cure termali incidono sulla spesa sanitaria globale per circa il 3 per mille e rappresentano comunque l'1 e mezzo per cento della spesa che lo Stato sostiene per i medicinali.

Attraverso le stazioni termali sono stati assistiti nel 1981 circa un milione di cittadini, in maggior parte lavoratori dipendenti; inoltre desidero aggiungere che si è creato nel comparto dell'industria termale e attraverso le attività da essa indotte un giro economico di circa mille miliardi che frutta allo Stato una conseguente percentuale fiscale, oltre a far introitare all'Italia circa 350 miliardi di valuta straniera attraverso i 300 mila cittadini che vengono dall'estero ad effettuare le cure termali in Italia.

Infine, voglio ricordare che le maggiori stazioni termali — mi riferisco a Montecatini, Chianciano, Salsomaggiore, Castellammare di Stabia, Agnano, Merano — sono totalmente o quasi totalmente a partecipazione statale. Di fatto, quindi, con questo provvedimento, e in particolare con il sesto comma dell'articolo 1, si vengono a creare due condizioni: da un lato sorgono macroscopiche e ingiustificate disuguaglianze tra i cittadini sul piano dei diritti, dall'altro si viene a penalizzare in maniera irresponsabile il settore del termalismo, industria che — voglio ricordarlo ancora una volta — è fiorente in Italia e nella quale lo Stato è direttamente

o indirettamente interessato, perché fonte di reddito per lo Stato e per la collettività nel suo complesso.

Certamente noi concordiamo, onorevole relatore, con l'esigenza di eliminare abusi e privilegi, che pure esistono in questo settore. Noi crediamo sia salutare, per l'intera collettività, un'opera di razionalizzazione e di moralizzazione nella concessione dei congedi straordinari per cure termali. Per queste considerazioni siamo disponibili a rinunciare in Assemblea all'emendamento da noi presentato soppressivo del comma in oggetto; tuttavia diciamo subito che l'attuale formulazione del comma, oltre che essere discutibile, come lei ha detto, sotto il profilo della correttezza giuridica, rischia di complicare le cose, e non certo di migliorarle.

Abbiamo presentato quindi alcuni emendamenti sostitutivi volti a disciplinare con rigore e fermezza, ma anche con criteri di equità e di giustizia, la concessione di congedi straordinari per cure termali. Per questo invitiamo il Governo e la maggioranza a desistere dall'atteggiamento rigido in Commissione ed a confrontarsi con le nostre proposte. Mi rivolgo in particolare a quei colleghi della democrazia cristiana, e di altri gruppi politici di maggioranza che hanno presentato preoccupate interrogazioni al Governo sul termalismo e sugli effetti negativi che questo provvedimento avrà su questo comparto. Noi diciamo a questi colleghi che sono questi il momento e la sede per far sentire la loro voce: tacere o approvare senza modifiche questo comma equivale in effetti a seguire il Governo su una strada che noi consideriamo errata e — dirò di più — autolesionista.

E vengo all'ultima parte del mio intervento, relativo al punto b) dell'articolo 1. Su tale questione dirò semplicemente che con ogni probabilità pagheremo ben cari gli 80 miliardi ricavati dalla sospensione delle visite occasionali. Questa disposizione legislativa, infatti, è destinata a determinare influssi negativi sul nostro turismo.

Desidero soltanto ricordare, in questo

senso, che nell'anno 1981 il turismo ha rappresentato ancora uno dei punti di forza della nostra economia: basti pensare che durante il 1981 i 42 mila alberghi e le altre attrezzature ricettive hanno ospitato quasi 51 milioni di turisti, per un totale di 320 milioni e 220 mila presenze. Nel 1981 vi è stato quindi un andamento positivo nel comparto turistico, superiore alle previsioni. Ma, analizzando correttamente i dati turistici, si possono già scorgere i segni di una crisi latente in questo settore. Mi riferisco in particolare (e riporto i dati forniti dal ministro Signorello) al fatto che, mentre vi sono stati aumenti negli arrivi e nelle presenze degli italiani negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri, si sono registrate invece flessioni dell'8,7 per cento negli arrivi e del 10,9 per cento nelle presenze dei cittadini stranieri rispetto all'anno 1980.

Per quanto concerne poi la presenza italiana, vi è da registrare che, mentre vi è stato un aumento degli arrivi del 6,6 per cento, l'incremento delle presenze è stato dell'1,9 per cento soltanto; il che significa che ci troviamo di fronte ad una trasformazione del modo di fare turismo, al prevalere cioè del turismo fluttuante o itinerante rispetto al turismo residente o stabile. Nelle regioni meridionali, infine, accanto alla flessione del turismo straniero si è registrata anche, sempre rispetto all'anno 1980, una flessione negli arrivi e nelle presenze dei turisti italiani. Questi sono i dati ricavati dall'intervista che il ministro Signorello ha concesso alla stampa.

A nostro giudizio, quindi, vi sono segni di una crisi latente in questo settore, e sarebbe opportuno, anzi necessario, studiare norme ed attuare iniziative per incentivare questo settore. Le norme legislative contenute nel punto *b*) dell'articolo 1 del decreto-legge vanno invece in direzione decisamente opposta. Non a caso numerosi enti locali, l'Assoturismo e le organizzazioni di albergatori hanno preso netta posizione contro questo decreto-legge.

Ma vi è di più, signor sottosegretario: il provvedimento in oggetto viene a colpire,

e molto duramente, il cosiddetto turismo climatico autunnale e invernale, esercitato in cospicua prevalenza da persone anziane, specie sotto forma di gruppi organizzati. Questo tipo di turismo, inizialmente trascurato, è ormai ampiamente sviluppato e radicato in Liguria, in molte regioni meridionali, in Emilia-Romagna. Dai dati in nostro possesso, relativi alla regione Liguria per l'anno 1980, si evince che l'aumento maggiore delle presenze turistiche si colloca ormai nei mesi non estivi. Infatti — sono dati forniti dalla camera di commercio di Genova — per gli esercizi alberghieri le presenze dichiarate aumentano, rispetto all'anno 1979, di 609 mila unità, ma solo di 79 mila nei mesi da giugno a settembre.

Nel comparto extra-alberghiero, mentre si stima che le presenze siano aumentate complessivamente di 671 mila unità, simultaneamente risulta una diminuzione, nei mesi da giugno a settembre, del 2,5 per cento, cioè di 100 mila presenze in cifra assoluta.

Questi dati dimostrano che l'incremento delle presenze si verifica soprattutto nei mesi dell'autunno e dell'inverno, ed è determinato dall'arrivo e dalla presenza di un gran numero di anziani. Ora, è chiaro, che numerosi ospiti anziani delle località turistiche necessitano durante la stagione invernale di un'assistenza sanitaria particolarmente intensa. Ebbene, saranno proprio questi ospiti a pagare maggiormente l'iniquità di queste disposizioni legislative. Ma con gli anziani verrà anche penalizzato fortemente il turismo climatico. Con questo decreto-legge verrà ad essere colpita, quindi, un'attività di carattere non solo sociale e terapeutico, ma anche economico.

Per queste ragioni affermavo poco fa che pagheremo ben cari gli 80 miliardi ricavati dalla sospensione delle visite occasionali. Torniamo in buona sostanza al discorso sul rapporto costi-benefici; a nostro giudizio, ben maggiori saranno i costi che la collettività dovrà pagare per questo provvedimento, rispetto agli effimeri ed inconsistenti benefici che essa potrà raggiungere. Pertanto, presenteremo anche

alla lettera *b*) dell'articolo 1 del decreto-legge gli opportuni emendamenti, rivolti a tutelare da un lato il diritto alla salute di numerosi cittadini e dall'altro a difendere un settore dell'economia oggi fortunatamente ancora attivo e trainante.

Concludo, signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, dicendo che il nostro giudizio sulle disposizioni contenute in questo decreto-legge è, quindi, un giudizio critico e negativo. Questo decreto non ha alcun respiro politico, è solo frutto di una accentuata miopia politica; questo decreto, oltre a vanificare alcuni presupposti fondamentali della riforma sanitaria, è destinato ad esercitare influssi profondamenti negativi sulla nostra economia, in ispecie in alcuni settori che sono attivi e contribuiscono a ridurre in modo sostanziale il nostro *deficit* nei confronti dell'estero (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Lussignoli.

**FRANCESCO LUSSIGNOLI.** Signor Presidente, colleghi, onorevole sottosegretario, è al nostro esame per la successiva approvazione un provvedimento riguardante «Misure urgenti in materia di prestazioni integrative erogate dal servizio sanitario nazionale». Si tratta di un decreto-legge che ha recepito nella sostanza l'articolo 50 della legge finanziaria, approvato dal Senato il 22 dicembre scorso, ma che noi riteniamo dopo un vivace confronto svoltosi sia in Commissione sia nell'aula del Senato, notevolmente migliorato rispetto al testo iniziale. In esso si ritrova in parte la manovra messa in atto dal Governo, finalizzata alla riduzione del disavanzo pubblico, nell'obiettivo di ridurre l'inflazione e contemporaneamente di introdurre qualche segnale positivo nella difficile congiuntura economica. È questa una scelta del Governo che condividiamo come indirizzo generale, anche se abbiamo espresso perplessità nel merito durante il dibattito svoltosi in Commissione. Non ci siamo mai dissociati dal Governo ogni qualvolta esso ha proposto norma-

tive o meccanismi tali da spingere amministratori, operatori e utenti al rigore nell'utilizzo delle risorse riservate alla tutela della salute e ci preoccupiamo, d'altra parte, allorché i risparmi si ottengono mediante il taglio delle prestazioni. Lo sforzo che è stato fatto con gli emendamenti concernenti la legge finanziaria approvati dal Senato e successivamente dalla Commissione sanità della Camera ha notevolmente migliorato — come dicevo prima — il testo e ridotto le preoccupazioni che prima ricordavo, anche se per quanto riguarda le visite occasionali permangono alcune perplessità, ricordate tra l'altro dal relatore. Ciò a cui mi riferisco non riguarda il cittadino in vacanza, che io credo, qualora sia indisposto, può anche pagare le sei o le diecimila lire di visita medica, ma riguarda ad esempio studenti o lavoratori — e sono numerosi — che possono trovarsi per parecchi mesi dell'anno fuori del territorio sul quale ha competenza la propria unità sanitaria locale di appartenenza, od anche i numerosi anziani che nella stagione primaverile si trovano in Liguria o in altre zone climatiche, con soggiorni organizzati dai comuni. Va detto che il Governo, tenuto conto delle osservazioni che sono state fatte in Commissione, ha presentato un emendamento nel quale si fa riferimento, in risposta alle osservazioni che prima ricordavo, alla guardia medica prevista dalla convenzione unica.

Riteniamo sia un passo in avanti rispetto al testo iniziale, ma invitiamo il Governo a valutare attentamente il rischio che la istituenda guardia medica nelle zone ricordate finisca per costare di più di quanto non si risparmi annullando le visite occasionali.

L'urgenza della approvazione non ci consente di perdere ulteriore tempo. Riteniamo perciò di esprimere sostanzialmente un giudizio positivo sul provvedimento in esame, in particolare per la parte riguardante le cure idrotermali. Con questo decreto-legge, infatti — lo voglio sottolineare in positivo —, si colma il vuoto venutosi a creare dal 1° gennaio 1982 con la cessazione delle prestazioni

dell'INPS e dell'INAIL; prestazioni garantite dalla legge di riforma sanitaria, che già il decreto n. 168 dell'aprile scorso confermava fino al 31 dicembre 1981, definendo gli oneri a carico del fondo sanitario nazionale riguardanti le prestazioni idrotermali e quelli a carico dell'INPS e dell'INAIL riguardanti le prestazioni accessorie, in particolare i viaggi e gli alberghi.

In attesa della approvazione del piano sanitario nazionale, che mi auguro definirà in modo più organico le prestazioni e i limiti delle stesse, spero che la Camera voglia approvare la conversione in legge del decreto-legge in oggetto, non lasciando scoperti i lavoratori rispetto alle prestazioni idrotermali che prima ricordavo (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** È iscritta a parlare l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà.

**ADELE FACCIO.** Presidente, sottosegretario, colleghi, mi sto chiedendo con profonda amarezza se siamo in una scena del film «L'anno scorso a Marienbad»: probabilmente esiste ancora una concezione delle terme come di un lusso, della vita come di qualcosa estremamente raffinata ed estetica. Abbiamo le vetrate *Liberty*, le incisioni floreali dell'inizio del secolo e quindi crediamo che gli anni non siano passati, non crediamo di vivere nel 1982, crediamo di vivere fuori del tempo, fuori dallo spazio, fuori dalla realtà, fuori delle necessità della gente. Questo mi offende profondamente, perché innanzitutto ritengo sia estremamente orrendo che ancora non si sia provveduto a questa riforma sanitaria, che si sia rimasti a metà del guado, così come per tutte le riforme.

Se abbiamo una riforma lunga trenta centimetri, se ne fanno tre centimetri e poi si urla che non funziona. Questo non riguarda solo la riforma sanitaria, ma ciò che avviene per questa riforma è estremamente più grave.

Poi vi è questo gioco al decreto-legge. Non si vede perché si debba dividere la realtà in tanti pezzettini, per stralciare di

qui, per sgraffignare di là, per togliere un pezzetto da una parte, 100 miliardi di qua, 80 di là e intanto si danno 200 mila miliardi alla difesa, vero?, all'esercito, alle armi, vero?.

L'attività di questa Commissione, composta soprattutto di medici, mi indigna in maniera particolare, perché i signori medici nel loro giuramento di Ippocrate (che io spesso, "sbagliando", pronunzio «ipocrita»), si sono dimenticati che fra i loro compiti vi è soprattutto quello della prevenzione. Prevenzione dalle malattie, prevenzione dalle condizioni di morte, prevenzione dalle situazioni drammatiche in cui ci andiamo a cacciare giorno per giorno, a testa bassa, con un gusto... non do definizioni.

Ecco la guerra, la morte, la tortura e alla fine l'indifferenza nei confronti di una riforma sanitaria, l'indifferenza nei confronti di quello che aspetta tutti (uomini, donne e bambini) in questo mondo, e l'indifferenza per il fatto che ogni anno muoiono 50 milioni di persone: *tout se tient*, dicono i francesi; è tutto sulla stessa linea. Non ve ne importa niente dei problemi della gente, che ha bisogno di assistenza, di medici preparati, di medici attenti: preparati e intelligenti lo siete, nessuno lo discute, ma quello che non siete è attenti ai problemi della gente.

L'attuale Presidente del Consiglio è venuto a farci un bellissimo discorso sulla necessità della moralizzazione, ma questa moralizzazione non la vediamo realizzarsi in nessuno dei particolari in cui dovrebbe venir fuori: la moralizzazione di questi profondi problemi sociali, umani, dell'attenzione agli anziani, ai bambini, agli handicappati. Non ne parliamo, per carità! L'anno della donna, l'anno del bambino, l'anno dell'handicappato: tutte cerimonie, tutto vuoto, tutto senza senso! E poi venite fuori con un decreto-legge di questo tipo, senza capo né coda, per risparmiare — diceva Pastore — 80 miliardi, mentre ne spendiamo 200 mila, giustappunto, per armamenti. Facciamo i sottomarini nucleari, i missili, gli aerei supersonici. Non sappiamo più che diavoleria inventare per giocare alla guerra;

ma per la salute, per la società, per la sanità, niente.

Si privano gli anziani di alcune cure necessarie, si scopre, attraverso le parole dell'onorevole Pastore, che esiste un problema di anziani, un problema di persone che hanno bisogno delle cure idrotermali, a prescindere dalla classe sociale, dai giochi di *baccarat*, *chemin de fer* e porcherie del genere, e che le cure idrotermali sono qualcosa che è al di là della *belle époque*, della società di lusso, che ha tempo da perdere.

Le unità sanitarie locali non funzionano, i consultori non sono stati costituiti, i problemi delle donne, dei bambini, degli anziani, dei giovani, i problemi di qualunque tipo non sono stati risolti. Si fanno i grandi progetti, che però non vengono realizzati, e mai si provvede a risolverne uno, uno solo: vorrei avere la gioia di vedere una volta un problema risolto, uno. Si fanno tante campagne, tante discussioni, passano le ore, in Commissione si rigirano i pollici, non perché i commissari non lavorino, ma perché in realtà si pesta aria fritta e si continua a ripetere cose di cui ciascuno è più che convinto. Non è la mancanza di individui pensanti; è la compagine governativa che non funziona, sono le direttive che si danno che non funzionano, è il voler fare le riforme che non funziona.

Abbiamo deciso ad un certo momento che saremmo stati uno Stato «riformatore» (uso tra virgolette la parola riformatore, perché mi vergognerei di usare quella di «riformista»), ma non siamo stati capaci neanche di essere riformisti, non siamo stati capaci di far niente. Sono stati fatti molti progetti, ma quando si tratta di fare le cose si affoga in un bicchiere d'acqua. Che cosa abbiamo previsto nel bilancio dello Stato, in quella legge finanziaria che chissà mai se riusciremo a discutere, per risolvere problemi così gravi come quelli della salute di un intero paese (ma per me ormai l'interesse non è più limitato a questo pezzo di penisola che si protende nel Mediterraneo; il mio paese è l'intero pianeta)? Abbiamo proclamato retoricamente l'anno della

donna, l'anno del bambino, l'anno dell'handicappato (l'anno prossimo chissà quale anno sarà, magari l'anno degli anziani), ma non concludiamo mai niente, siamo sempre al punto di prima. E siamo tutti assassini, perché lasciamo morire ogni anno di fame 50 milioni di persone, perché ce ne freghiamo di quello che accade a livello della sanità, della salute, dei problemi reali.

Risparmiamo 80 miliardi? Ma chi ci crede? E, se anche veramente li risparmiassimo, che cosa significherebbero rispetto ai 20 mila miliardi spesi per gli armamenti, rispetto ai 3 mila miliardi che con delibera ufficiale del Governo avrebbero dovuto essere stanziati per la fame nel mondo? Che cosa significano rispetto al famoso «tetto» o al famoso discorso sulla moralizzazione?

Quando ha sentito parlare di moralizzazione ero esultante. Ho detto: forse, chissà ... Mazzini può darsi che li ispiri; magari torniamo anche a tirarci su le maniche e a lavorare tutti insieme per rinnovarci! Invece: la riforma sanitaria non c'è, le altre riforme meno che mai. Siamo al punto di prima e i vari Ministeri si accapigliano per le briciole, mentre ci sono enormi fondi non spesi. A proposito, chi andrà a recuperarli? Dove sono finiti? A cosa serviranno in realtà? Voglio anche pensare che giacciono; voglio anzi sperare che servano a produrre altro denaro, secondo quel meccanismo del denaro che produce denaro che non ha mai capito (ma per mia limitatezza). Però, quando useremo questo denaro perché davvero la gente abbia l'assistenza? O non vogliamo fare lo Stato assistenziale e preferiamo dare le strutture perché la gente possa servirsene? O magari le strutture non funzionano e allora vogliamo mettere la gente in condizione di poter risolvere in altro modo i suoi problemi? In ogni caso, dobbiamo una volta tanto decidere se vogliamo essere uno Stato che dà strutture o uno Stato che fa la carità (come è sempre stato). Questo nodo ancora non lo abbiamo sciolto e siamo ancora qui, con questi decreti-legge intermedi in cui con una mano diamo e con l'altra prendiamo,

nascondendola poi dietro le spalle e facendo finta di credere che alle terme ci vanno soltanto i grandi giocatori di *baccarat* e che tanto poi la gente se la cava ugualmente. E infatti leggiamo poi sui giornali che tutto sommato l'Italia è il paese in cui si sta meglio, in cui tutti mangiano, vanno a spasso, si divertono: la ricchezza dunque c'è, anche se non si sa da dove viene né dove va. È il solito ballo sull'orlo del vulcano che dura da sempre: quando ci decideremo a fermarlo? Quando la smetteremo con questo gioco allo sbaraglio in cui non si sa mai cosa vogliamo fare?

Abbiamo dichiarato in partenza che i decreti-legge servono soltanto per i casi d'urgenza. Io non ho capito bene che urgenza ci sia oggi, 11 marzo, di approvare questo decreto-legge (perché magari poi, a settembre, gli anziani potranno andare alle terme). È un'assurdità totale! L'unica urgenza che riconosco in termini di sanità è quella di varare veramente questa dannata riforma sanitaria, di farla funzionare, di avere dei consultori funzionanti, di mandarci la gente, di avere delle unità sanitarie locali funzionanti, di avere insomma tutte quelle cose che abbiamo progettato sulla carta ma che continuano a rimanere per aria. Questa, sì, è una necessità e urgenza! Qui sì che riconosco la necessità e l'urgenza, non in questo pezzettino di carta con il quale non so neppure se poi veramente si risparmiano, ma sempre in teoria, gli ottanta miliardi di cui parlava Pastore. E, dato che io di numeri non capisco niente, li riporto sempre come mi vengono riferiti, accettandoli per buoni.

Ecco allora che la mia delusione diventa sempre più grande, così come cresce l'amarrezza nel vedere che non si riesce ad andare avanti nella soluzione dei problemi reali che abbiamo qui, oggi, su questo pianeta in cui viviamo. Il pianeta ha problemi che sono universali e non più locali; non sono più problemi di villaggio, di campanile: abbiamo parlato tanto delle necessità di uscire dal campanile, ma abbiamo il problema di 50 milioni di morti tutti gli anni; abbiamo il problema di 20 mila miliardi

spesi per la costruzione di inutili ordigni di morte! Non so quanti siano gli iscritti all'ordine dei medici d'Italia, ma vorrei tanto sapere cosa fanno i medici nei confronti del problema rappresentato dall'armamento nucleare! Energie sempre più feroci vengono prodotte: il plutonio può distruggere la terra, ma discutiamo dell'assistenza idrotermale e del problema se mandare o meno la gente alle terme ... sono veramente esterrefatta e non capisco cosa stiamo a fare qui in queste condizioni!

Intendiamoci: credo che sia importantissima l'esistenza di un Parlamento. Guai a noi se ce lo facessimo portare via: ho vissuto nel tempo in cui il Parlamento non c'era e quindi non è contro il Parlamento che parlo. Il mio discorso è contro questo modo di non affrontare mai i problemi, di parcellizzare tutto e di far diventare tutto particolare, riducendo ogni discorso alle minute questioni di una categoria, di un gruppetto: ed allora il discorso degenera nel corporativismo, ancora una volta, senza riguardare più la gente, le persone che hanno bisogno di vedere risolti certi problemi, senza parzialità o limitazioni.

I particolari possono essere insignificanti ma bisogna anche considerarli nel gioco generale: ad esempio, le visite occasionali. Se vi è una qualità positiva del tempo in cui viviamo, è il fatto che ci si muove più di una volta, quando si era più sedentari; certe persone nascevano in un posto e lì si sarebbe poi svolta tutta la loro esistenza. Oggi, sono tanti gli spazi attraverso cui ci si può muovere; e, se qualcuno dei nostri ragazzi subisce un incidente mentre è in giro ad esempio per l'Europa, subisce anche una minima ferita, riceve subito — in certi paesi — un'assistenza medica favolosa: provate ad avere un piccolo obnubilamento, un piccolo svenimento in una qualunque città italiana! Parlo non di me che sono immediatamente assistita, ma della gente comune che, non essendo mai stata ripresa in televisione, non è riconosciuta: ho visto gente languire sulle strade prima che qualcuno offrisse aiuto; ho saputo di persone che sono state rinviate da un ospe-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1982

dale all'altro, come da Erode a Pilato; certa gente, poiché non era nella propria città, non ha ricevuto assistenza ed è morta, come abbiamo letto sui giornali! Non sono cose che invento...

**RAFFAELLO RUBINO.** Per gli ospedali!

**ADELE FACCIO.** Sì, sarà per gli ospedali, ma recentemente (non più di due mesi fa) si è letto di una poveretta che si è sentita male ed è morta senza poter essere ricoverata, perché gli ospedali erano affollati e non vi era spazio: per carità, non dubito che gli ospedali fossero pieni, ma è possibile che questi debbano essere tanto riduttivi da non avere spazio per un paziente in più? Vi sono certo ospedali vuoti, ma questo non giustifica la situazione; anzi, la peggiora, proprio perché questa è la cosa che lamento. In alcune città gli ospedali sono vuoti: un medico mi ha telefonato insistentemente da Brescia per riferirmi che a Caprino, piccolissimo paese, un ospedale con il reparto maternità, completamente nuovo e costoso, era stato definitivamente chiuso (e la chiave gettata forse nell'Adda). Comunque, la chiave non c'è più e la clinica è ancora chiusa. In altri ospedali, invece, la gente è accatastata e non riesce più a muoversi e ad avere assistenza; allora, colleghi, non possiamo votare un decreto-legge così risibile, così particolare, così impolitico ed assurdo. Tiriamoci su le maniche e votiamo qualche volta le cose serie. Non so se la riforma sanitaria sarà così perfetta come si dice, anzi so già che non lo sarà, ma se non l'approveremo non potremo mai giudicarla nei particolari. Bisognerà in seguito apportare alcune modifiche, operare alcuni aggiustamenti; il lavoro della Commissione sanità non finirà mai, non abbiate paura, colleghi, nessuno vi manderà a casa in vacanza, vi sarà tantissimo lavoro da fare, però su alcune cose concrete che andranno messe a punto in maniera che si proceda fino in fondo. Non è più possibile procedere con queste parcellizzazioni senza nè capo nè coda, con questa mancanza di coerenza, di incompiutezza di un disegno che non fa

altro che rendere ancora, una volta di più, la nostra povera Repubblica zoppa, monca, storpia, bisognosa, ahimè, di cure termali.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Tagliabue. Ne ha facoltà.

**GIANFRANCO TAGLIABUE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il provvedimento al nostro esame, pur nella sua particolarità, è strettamente collegato alla pesante e negativa manovra di taglio della spesa sanitaria che il Governo intende attuare con la legge finanziaria. Si tratta, infatti, di un complesso di 345 miliardi, di cui 260 miliardi per le prestazioni integrative e 80 miliardi per le visite occasionali; una manovra — è bene dirlo subito con chiarezza — che colpisce in modo non indifferente il principio di fondo della legge di riforma sanitaria n. 833, che garantisce a tutti i cittadini il diritto all'assistenza. Questa nostra affermazione non sottace certamente il fatto di essere impegnati ad operare con rigore per evitare gli sprechi e gli abusi. Il Governo, anziché prestare attenzione nella formulazione dei provvedimenti, colpisce il principio di fondo cui mi richiamavo, e con ciò porta un attacco non secondario all'immagine concreta della nuova organizzazione del servizio sanitario nazionale.

In particolare, oltre alle considerazioni già svolte dal collega Pastore, vorrei soffermare la mia attenzione sul punto riguardante la salvaguardia delle prestazioni integrative, richiamate al punto 2 dell'articolo 1. In sostanza, viene salvaguardato il diritto alle prestazioni integrative per i cittadini che hanno dichiarato un reddito imponibile, ai fini dell'IRPEF, non superiore a 4 milioni, o facenti parte di famiglie i cui componenti, compreso l'assistito, hanno dichiarato il reddito imponibile, sempre ai fini dell'IRPEF, per un importo complessivo pari a 3.600.000 lire, aumentato di 500 mila lire per ogni componente, oltre il dichiarante. Vi è qui una commistione tra reddito per-

sonale e reddito familiare che va superata, salvaguardando, come riferimento, il reddito personale e non quello familiare. Proprio perché la misura è transitoria, e riferita all'anno 1982 e fino all'entrata in vigore del piano sanitario nazionale, non è possibile debordare dall'assunto di fondo che richiamavo, e cioè il reddito personale, se vogliamo almeno tutelare le categorie più deboli. Da qui l'esigenza di una riconsiderazione del «tetto» indicato, che abbia come base almeno due pensioni minime erogate dall'INPS o assimilate. Credo che, pur nell'ottica del provvedimento, che non condividiamo per le considerazioni di principio richiamate all'inizio, vadano comunque evitate penalizzazioni nelle prestazioni sanitarie ed integrative a milioni di cittadini che si trovano più oggettivamente esposti a queste esigenze.

Il rigore ed il controllo, che pure va attuato in questo campo, non possono porre in discussione o negare a tanta parte della popolazione un diritto: quello ai propri bisogni. Ben altre sarebbero e sono le misure da adottare, sempre nello spirito della riforma sanitaria, per qualificare e rendere produttiva la spesa sanitaria. Ma su questo punto avremo modo di tornare quando discuteremo il disegno di legge finanziario e le proposte che, come comunisti, abbiamo formulato rispetto ai dati forniti dal Governo.

Sempre nel merito del decreto-legge di chi si chiede la conversione in legge, voglio richiamare il punto *b*), e specificatamente il fatto che vengono sospese le erogazioni delle visite occasionali per la medicina generale e pediatrica. Il provvedimento, secondo la logica del Governo, comporta un risparmio di 80 miliardi. Tutto ciò, in soldoni, si traduce nel fatto che i cittadini, pensionati, bambini e studenti che si trovano occasionalmente fuori dalle proprie sedi territoriali per ragioni diverse — per lavoro, per studio o per soggiorni in località climatiche — dovranno pagare le visite secondo quanto stabilito dalle convenzioni, in caso di necessità e fuori dalle strutture pubbliche.

Non sto a spiegare come una norma sif-

fatta potrebbe far correre il rischio che si incentivino i ricoveri ospedalieri, con tutti i costi che ciò comporterebbe, vanificando il più che discutibile contenimento della spesa entro gli 80 miliardi. Mi preme, però, sottolineare che ci troviamo di fronte ad un assurdo, nel senso che si pone nettamente in discussione quanto acquisito, e cioè il diritto di ogni cittadino ad avere l'assistenza, anche occasionale, ovunque si trovi. Ciò non è possibile e ben altre sarebbero le misure che il Governo dovrebbe adottare per controllare ed evitare doppioni di spesa, visto che questo è l'argomento di fondo portato a sostegno del taglio delle visite occasionali.

Nella Commissione sanità ci siamo anche sforzati di indicare alcune misure da adottare, quali le convenzioni tra le unità sanitarie locali, tra le regioni, il non pagamento della quota capitaria ai medici di base ed ai pediatri per il periodo in cui i loro assistiti si trovano fuori sede; discutiamone molto responsabilmente, stralciando questa misura dal provvedimento al nostro esame. Se esiste il problema di non pagare due volte, è altrettanto vero che non si può risolvere la questione caricando sugli assistiti un nuovo onere e, nello specifico, caricando un onere sugli assistiti che per ragioni diverse si trovano fuori dalle loro sedi, ed abbiano bisogno dell'assistenza medica.

Non è possibile non prestare attenzione a tutte le conseguenze che ciò potrebbe determinare per la massa dei lavoratori pendolari, per i pensionati che si recano in località climatiche, per i bambini e gli studenti fuori sede in determinati periodi dell'anno, per i lavoratori che si trovano fuori sede per periodi di riposo, per gli invalidi civili, del lavoro e di guerra.

Diversi colleghi della maggioranza, nella Commissione sanità, hanno convenuto con noi sul merito delle osservazioni che nuovamente e sinteticamente qui abbiamo voluto riproporre per sottolineare l'importanza di cancellare dal decreto-legge una tale norma, che costituisce, di fatto, un *ticket* sullo stato di necessità, che colpisce direttamente l'interessato e — come ha già detto l'onorevole Pastore —

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1982

costituisce una realtà non secondaria sul piano economico del nostro paese.

Non è in questo modo che debbono essere evitati gli sprechi in materia di politica sanitaria. Come è possibile sottacere il fatto che milioni di cittadini pensionati, lavoratori e studenti vengano colpiti da un provvedimento che non ha alcuna obiettiva ragione di essere varate mentre, parallelamente, nello stesso decreto ci premuriamo di garantire l'assistenza in Italia ai cittadini stranieri? Come è possibile sottacere il fatto che, mentre l'ONU ha deciso di dedicare proprio l'anno 1982 agli anziani, il Governo, con questo decreto, arriva a far pagare le visite occasionali a tutti quegli anziani — e sono centinaia di migliaia — che si recano o vengono inviati nelle località climatiche per trascorrere periodi di riposo?

Vogliamo o no, concretamente, rispetto alle tante parole che a volte vengono sprecate, cominciare a tutelare in ogni circostanza l'anziano, che più di ogni altro ha bisogno di cure e di assistenza?

E lo stesso si deve dire per i lavoratori che si trovano fuori sede e per gli studenti: ma perché mai si dovrebbe caricare su di loro l'eventuale ricorso all'assistenza sanitaria occasionale? Come può il Governo ignorare, o far finta di non vedere, che si introduce di fatto una norma che mette un *ticket* sugli spostamenti dei cittadini da una località all'altra? Come si può accettare una siffatta norma, dettata dalla logica di tagliare un diritto all'assistenza?

Noi non crediamo di esagerare nel dire che tale norma non ha ragione di essere approvata dalla Camera.

Tanto sono fondate le nostre osservazioni critiche sul merito della norma, che già in Commissione il Governo è stato costretto ad apportare alcune, seppure insufficienti, modifiche a proposito della guardia medica festiva e notturna e dell'applicabilità della norma ai presidi turistici.

Tutto ciò sta a dimostrare ed a confermare la giustezza delle critiche e delle proposte avanzate dai comunisti all'insieme del decreto-legge al nostro esame,

specificatamente ai suoi punti più negativi.

È proprio quando si segue la logica dei tagli indiscriminati alla spesa della sanità, come in questo caso, che si dà la chiara dimostrazione di allontanarsi e di operare a fianco di quanti vogliono colpire la riforma sanitaria. Si vuole tagliare, secondo il Governo, una spesa di 80 miliardi, privando il cittadino dell'assistenza sanitaria quando si sposta dal proprio territorio. Ciò è inaccettabile nel merito e nel principio; se esiste il problema di evitare doppi costi, la strada è un'altra ed il ministro impartendo proprie direttive, può contribuire a far conseguire gli obiettivi necessari per ovviare a ciò, senza che venga lesa un diritto dei cittadini ed il dovere dello Stato di tutelare, anche sul piano dell'assistenza sanitaria, il cittadino, ovunque esso venga a trovarsi, e, ancor di più, quella parte della popolazione interessata oggettivamente e soggettivamente alla mobilità nel corso dell'anno.

Su queste considerazioni generali e particolari si basano i nostri emendamenti al disegno di legge n. 3117, di conversione in legge del decreto-legge n. 16, che — va ancora detto —, per la parte riguardante la soppressione delle visite occasionali, stravolge quanto previsto dagli articoli 26 e 27 dell'accordo collettivo nazionale, che regola i rapporti con i sanitari di medicina generale e con i sanitari specialisti e pediatri di libera scelta.

In conclusione, ferme restando le nostre valutazioni generali sul decreto-legge, che prende le mosse da una pesante e negativa manovra sulla spesa sanitaria, a causa del taglio di 4.500 miliardi, è necessario correggere le storture più macroscopiche, riguardanti le prestazioni integrative, le visite occasionali e la necessità di eliminare gli abusi, senza stravolgere una norma, già disciplinata contrattualmente, per le cure idrotermali.

Ci auguriamo che anche i colleghi della maggioranza, che tante riserve hanno espresso nella Commissione sanità e nel corso di questo dibattito, esprimano un

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1982

concreto impegno e che il Governo sia sensibile al problema, per pervenire almeno ad una modifica dei punti indubbiamente più iniqui e penalizzanti e che non hanno ragione di restare nei termini attuali, mentre — non dimentichiamolo — il Governo si appresta, con la legge finanziaria, ad introitare altri mille miliardi, con l'aumento dei contributi a carico dei lavoratori dipendenti, con il risultato che tali lavoratori, oltre a vedersi aumentare i contributi, si vedono tagliare le visite occasionali se si trovano fuori sede, anche per ragioni di lavoro.

I comunisti, ancora una volta, responsabilmente, indendono richiamare l'attenzione del rappresentante del Governo sul merito del decreto-legge in esame che, se non sarà sostanzialmente modificato, introdurrà elementi senza dubbio non positivi nell'impianto organizzativo e funzionale del sistema sanitario pubblico (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Rubino. Ne ha facoltà.

**RAFFAELLO RUBINO.** Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, io credo che l'ascoltare attentamente quanto è stato detto qui in merito al decreto-legge che disciplina le prestazioni integrative erogate dal servizio sanitario nazionale richiami alla mente una valutazione secondo cui alla base della alienazione, tipica della società nella quale viviamo, vi sia una certa tendenza schizoide, cioè una certa tendenza a sfuggire alla sostanza delle cose e ad adottare comportamenti che finiscono per non avere alcuna logica.

Se andassimo a ben guardare la sostanza degli argomenti che qui sono andati emergendo, credo che dovremmo chiedere alla Presidenza che, oltre al rappresentante del Ministero della sanità (l'onorevole Magnani Noya è infortunata, e le facciamo i nostri auguri)...

**MARIA MAGNAMI NOYA,** *Sottosegretario di Stato per la sanità.* Grazie!

**RAFFAELLO RUBINO.** ...sia opportuna la presenza del rappresentante del Ministero del turismo e magari anche il rappresentante del Ministero del tesoro. Questo sta ad indicare l'equivoco di fondo entro cui si è mossa la discussione, con le nebbie che circondano questo decreto-legge. Mi pare che sia da fare una osservazione di fondo (e scusate la brutalità della frase): noi discutiamo qui dentro, ma l'opinione pubblica ha un concetto che ha tradotto con una formula molto semplice. Quando si parla di soldi, la gente dice: «Pochi, maledetti e subito». Traducendo questa formula per quel che concerne le prestazioni sanitarie (orribile espressione, che rimane sempre la stessa, nonostante la legge n. 833, la legge n. 180 e tutte le altre), credo che la gente si accontenti di poche prestazioni, purché siano ben fatte e subito.

Io sono convinto (e questo è il punto che vorrei sottolineare ai colleghi) che, se attraverso questa formula o attraverso altre formule (è chiaro: io non giuro sulla bontà delle scelte fatte in questo o in altri decreti), attraverso questa forma di limitazione o di partecipazione alla spesa, riuscissimo ad elevare il livello delle prestazioni, ripristinando la fiducia degli utenti nelle strutture del servizio, l'opinione pubblica accetterebbe ben volentieri la nuova situazione e qualche sacrificio. Ma il solo fatto che io ponga il problema in questi termini sta ad indicare che un eccesso, un allargamento, un non voler guardare accuratamente cosa stia avvenendo nell'erogazione complessiva delle prestazioni del sistema sanitario finisce per determinare una tale nebbia che alla fine, obiettivamente, chi viene a pagare sono proprio i più deboli, gli anziani, sono proprio le persone che più hanno bisogno. Allora, stiamo attenti! L'esigenza di fondo, che può essere nascosta da una manovra finanziaria, ma che comunque il Parlamento deve recepire (magari con qualche modifica, ma deve recepire), è quella di essere capaci di dare una risposta di efficienza alle richieste di coloro che sono in condizioni di particolare debolezza dal punto di vista sociale.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1982

Quanto al tema degli ospedali — fra l'altro mi dispiace dover riprendere temi che abbiamo trattato altre volte — è chiaro che non aver voluto considerare che *senectus ipsa morbus*, che esiste una certa realtà dell'anziano, ha condotto ad un intasamento degli ospedali. Ed allora, il caso cui si riferiva la collega Faccio nasce da una cattiva interpretazione della struttura ospedaliera così come si è venuta delineando attraverso un lungo meccanismo di deformazione della sistemica ospedaliera; ed il fatto che oggi da più parti affiori il problema di una modifica della legge n. 180 indica l'esigenza di una riflessione.

Interpretiamo allora questo decreto-legge come segno di riflessione, come esigenza di determinare un miglioramento nell'assistenza. Forse il momento non è il più adatto, la realtà complessiva della finanza dello Stato, l'esigenza di un blocco della spesa ci obbliga a fare il conto della spesa sanitaria. E se ciò finisse con il migliorare i livelli assistenziali, non solo avremmo compiuto un'operazione finanziariamente utile, ma avremmo anche determinato un ripristino della fiducia degli utenti nei confronti del sistema sanitario. Questo mi sembra il dato di fondo entro il quale va collocato il decreto emanato dal Governo.

Poiché è presente la rappresentante del Ministero della sanità, vorrei privilegiare l'aspetto attinente la nostra specifica funzione e dire che mi sembra estremamente semplicistico liquidare in fretta il discorso sulla influenza turistica delle prestazioni idrotermali. Mi domando: credete che sia possibile, attraverso la formula sanitaria, determinare una surrettizia operazione di incentivazione alberghiera o turistica? Credo veramente che così finisca per avere una sua conferma quella tendenza schizoide che ponevo prima in termini puramente discorsivi. Mi domando se possiamo seriamente ritenere che, approvando questo decreto così com'è, determiniamo un danno per l'industria turistica. Sono convinto che, se ciò fosse vero, potremmo tranquillamente, ma in altro livello, ripristinare i

buoni-benzina, aggiungere nei contratti norme particolari, fare cioè tutte quelle operazioni di tipo fiscale e parafiscale che si adottano quando si vuole sostenere un sistema, ma non a spese del sistema sanitario, perché finiremmo in tal caso per privilegiare i «borghesi» e lasciare i «poveracci» in mezzo alla strada. Ecco perché il decreto-legge finisce per avere una sua buona logica!

GIOVANNI TORRI. Ma questo è un decreto che colpisce i «poveracci»!

ALFREDO MARRAFFINI. Questo è il «gioco delle tre carte»...

RAFFAELLO RUBINO. Adesso ci arrivo subito; il tempo è lo stesso, colleghi. Pongo il problema in questi termini: il prodotto turistico di maggior vendita nel paese è costituito, per il 60 per cento, dal cosiddetto «viaggio vacanza». Oggi soltanto il 40 per cento della popolazione, secondo altri il 32, comunque oltre un terzo, fruisce della vacanza, ovviamente ciò riguarda quasi esclusivamente le famiglie di buon reddito, comprese quelle di alto reddito, che vanno alle Maldive.

Il tema dei pensionati o quello delle cure termali vengono qui inseriti surrettiziamente, perché le famiglie che sono al di sotto del livello medio, cioè quelle che sono al puro livello di sussistenza, non utilizzano il meccanismo del cosiddetto «prodotto-vacanza». Allora i contratti di lavoro propongano, postulino, l'esigenza di differire una parte del salario, per utilizzarla al fine dell'acquisto del «prodotto-vacanza», così come avviene in Francia e in Germania, in modo da affrontare questo nodo nella trattativa concernente il salario e non scaricando il tutto sul servizio sanitario nazionale.

Il Governo ha messo il dito sulla piaga; il congedo straordinario per cure termali è una forma tipicamente italiana per fare altri 15 giorni di vacanza e, spesso, «anche» per andare alle cure termali!

ALDO PASTORE. Ma mi devi dire perché

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1982

si possa andare al Plateau Rosa o al mare e non alle terme!

RAFFAELLO RUBINO. Ogni obiezione merita una risposta. Nella attuale struttura amministrativa, il congedo per cure termali finiva con l'essere un foglio di carta che si presentava al capo ufficio, al quale bastava aggiungere un qualsiasi elemento di richiesta pseudo-sanitaria, perché i 15 giorni fossero garantiti. Dunque, finiva con l'essere privilegiato l'aspetto dell'acquisizione del prodotto-vacanza, con la scusa sanitaria. Ed allora dico: tagliamo l'equivoco! Riproponiamo il tema in altri termini: ai lavoratori spetta anche l'acquisizione del prodotto-vacanza, impropriamente chiamato prodotto turistico, poiché vacanza, sia essa utilizzata per cure idrotermali o balneoterapiche, significa ripristino dell'equilibrio psicofisico; ma evitiamo che si scarichi sulle risorse non ampie del servizio sanitario un qualcosa che deve, invece, costituire elemento del salario, dunque rientrare nella logica della produttività del lavoro, e così via.

Questo sembra a me un aspetto che, se intendiamo approfondirlo, può consentirci di giungere ad una unità obiettiva sul testo del decreto. Comunque, in questa fase, una lettura attenta ci suggerisce che una soluzione esiste. Il decreto-legge — che è stato illustrato molto accuratamente dal relatore, ma con scarsi risultati agli effetti della attenzione dei colleghi — che cosa dice? Afferma che a decorrere dal 1° gennaio del 1982 è sospesa: a) l'assistenza sanitaria integrativa, b) l'erogazione di visite occasionali. Esiste, dunque, un'esigenza di chiarificazione relativamente ad un settore che ha avuto una serie di buchi emorragici piuttosto notevoli, dei quali tutti ritengo siamo convinti.

E passo al primo chiarimento. Per quel che concerne l'assistenza sanitaria integrativa rimangono in piedi le prestazioni in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto, fino al ciclo di cura completo e, le prestazioni a tutte le categorie più deboli del paese. Ripeto, a tutte

le categorie «più deboli» del paese, dal momento che abbiamo abolito dal vocabolario il termine «più povere», come è logico; alle categorie che hanno un reddito non superiore a 4 milioni. Tutte le famiglie deboli, dunque, continuano ad avere le prestazioni. Ed ancora, rimangono le prestazioni idrotermali, le prestazioni previste dall'articolo 57, cioè quelle relative agli invalidi ed agli invalidi civili, e le prestazioni ortopediche, nei limiti del decreto della sanità.

Dunque, finito il gran polverone nella buona sostanza, si finisce col rilevare che proprio le parti deboli continuano ad ottenere le prestazioni precedenti.

Ma vi è un ulteriore punto da sottolineare, quello che si riferisce alle prestazioni termali, limitate all'aspetto terapeutico. Ora, non credo che l'inserimento di questo inciso danneggi il meccanismo; credo, anzi, che in questo modo l'aspetto idrotermale venga ricondotto al suo significato terapeutico.

Il sesto comma, abrogando le norme relative alla concessione di congedi, taglia anch'esso alla radice uno dei meccanismi che per un verso ha dato luogo ad un modello assenteistico, e che per altro verso ha costituito una surrettizia possibilità di incrementare il congedo da utilizzare per le vacanze. Se interpretiamo in questo senso la norma, possiamo dire — come credo di poter fare, a nome della democrazia cristiana — che il recepimento di eventuali emendamenti, inquadrato nella logica di un miglioramento dell'assistenza, sia possibile, ed in questo senso l'aver posto un simile chiarimento costituisce un punto di partenza, un passo avanti per oggi e per domani, proprio per ripristinare un valido rapporto tra i cittadini e le strutture, proprio per evitare che un eccesso indiscriminato di ricorso alle prestazioni colpisca il più debole. È chiaro che, se c'è una porta che si apre all'improvviso ed un gruppo di persone che corrono, verrà sicuramente travolta la vecchietta: i giovani atletici, infatti, saranno senz'altro i primi a raggiungere la porta, al di là della quale vi sia in distribuzione una qualunque cosa.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1982

EGIZIO SANDOMENICO. Difendiamo la vecchietta...!

RAFFAELLO RUBINO. Allora, la difesa della vecchietta pone l'esigenza di alcuni temperamenti, per evitare di continuare a creare confusione e a garantire le categorie più forti.

ALDO PASTORE. Non hai risposto alla mia obiezione! Ti avevo chiesto di spiegare per quale ragione chi va al mare o al Plateau Rosa può fruire del congedo straordinario, mentre non può fruirne chi si sottopone alle cure termali!

RAFFAELLO RUBINO. Questo è un equivoco...

ALDO PASTORE. Non è un equivoco: è così!

RAFFAELLO RUBINO. Un momento! La normativa per i congedi prevedeva una forma anomala di «congedo straordinario per cure termali».

ALDO PASTORE. No! Si tratta di «congedo per cure»!

RAFFAELLO RUBINO. Un momento! Penso che, a questo punto, il chiarimento può essere utile, perché potremmo farne oggetto di un ulteriore specifico emendamento; se siamo convinti che non si debba avallare in forma surrettizia qualsiasi operazione inerente l'utilizzazione del prodotto turistico attraverso i fondi del servizio sanitario. Se siamo d'accordo su questo principio di fondo, possiamo trovare la formulazione adatta. Oggi, chi si ammala e chiede un congedo per cure, attraverso una particolare procedura, ottiene il congedo, ordinario per il primo periodo, secondo i contratti, straordinario per il restante periodo. Ora, mentre fino ad ora la parte relativa alla cura idrotermale era diventata pressoché automatica, nel senso che non veniva assoggettata ad alcuna disciplina...

FULVIO PALOPOLI. Per certe categorie!

RAFFAELLO RUBINO. ... per il resto si seguiva una procedura, come ho detto, più complessa. Ora, se per caso si potesse intendere che vogliamo calare la scure per tagliare l'aspetto idrotermale, salvando tutto il resto, non c'è dubbio che vi sarebbe bisogno di un chiarimento, nel senso di specificare che l'attività di cura deve essere limitata ai trattamenti terapeutici strettamente connessi agli eventi morbosi, escludendo quelli legati a finalità di tipo preventivo, come la fissazione del calcio attraverso i raggi ultravioletti sulle montagne del Plateau Rosa, dove i raggi ultravioletti sono più abbondanti! Allora, questa non è un'obiezione, ma un'osservazione che si pone nella logica complessiva già indicata: quella di evitare il surrettizio ricorso a formule che attengono ad aspetti ben diversi, ma che vanno a scaricarsi sull'attività sanitaria. Una penultima osservazione. Anche il tema delle erogazioni delle visite sanitarie merita un'attenta osservazione.

L'onorevole Lussignoli ha espresso alcune preoccupazioni, emerse durante il dibattito svoltosi in Commissione, e credo che su queste cose ci troviamo in un certo senso concordi. Cioè, i lunghi periodi di trasferimento per lavoro e per studio esigerebbero un temperamento, perché finiscono con il colpire proprio lo studente ed il lavoratore pendolare, e credo alcune modifiche dovranno essere apportate al provvedimento.

La differenza, quindi, si pone tra un cittadino che per un certo periodo svolge la sua attività in un altro luogo, e quindi deve essere tutelato dal servizio sanitario, ed un cittadino che si trova a fruire di un periodo di vacanza. Infatti, non credo che per una famiglia con un reddito medio-elevato sia troppo gravoso il sacrificio da sopportare per il pagamento di una visita, anche perché rimane valido l'articolo 19 della legge n. 23, che prevede il ricorso alle strutture pubbliche — non dimentichiamolo — e che consente l'utilizzazione della formula pubblica, che è quella del servizio della guardia medica festiva e del servizio stagionale.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1982

GIANFRANCO TAGLIABUE. Poi vedremo i costi del servizio relativo alla guardia medica.

RAFFAELLO RUBINO. Credo che anche questo non sia difficile. Credo che la parte relativa ai pensionati costituisca un falso problema, giacché notoriamente i pensionati si dividono in due categorie: i pensionati che godono di trattamenti minimi e che riescono ad andare in vacanza soltanto per effetto di iniziative pubbliche che normalmente sono organizzate anche con il servizio sanitario, e gli altri pensionati che normalmente non riescono ad andare in vacanza, in quanto, godendo di pensioni che vanno dalle 200 alle 250 mila lire mensili, credo siano soltanto a livello di sopravvivenza.

Se poniamo il problema delle fasce minime di reddito, probabilmente la soluzione potrà essere trovata, perché si tratta di capire in che direzione vogliamo precedere; cioè se nella direzione di privilegiare ed agevolare ulteriormente l'attività di tipo vacanziero o invece concedere una migliore assistenza alle categorie più deboli.

L'ultima osservazione sulla quale desidero brevemente soffermarmi è relativa agli ospedali. Prima della riforma ospedaliera (anno 1968) gli ospedali «costruivano» la retta, che era in funzione del numero degli assistiti, mentre oggi l'ospedale ha un bilancio di tipo diverso, e quindi la migliore utilizzazione delle strutture è indipendente dalla spesa ospedaliera.

Il discorso non è difficile: mi è sembrato utile soltanto affermarlo e credo che anche qui l'argomento non si presti ad ulteriori complicazioni.

Naturalmente, ritengo che questo decreto-legge vada convertito in legge, anche se probabilmente sarà utile ed opportuno un ulteriore confronto sulle linee di fondo, che a noi è sembrato utile sviluppare, proprio per evitare che apparisse una volontà di colpire categorie più deboli, mentre invece credo che l'obiettivo di fondo — forse per il Governo era implicito, ma noi abbiamo voluto esplici-

tarlo — sia quello di evitare che, attraverso la formula delle cure e della spesa del servizio sanitario, si finisca surrettiziamente con il far rientrare argomenti che invece nulla hanno a che vedere con la spesa sanitaria e con l'esigenza di dare la massima serietà ed efficienza alle prestazioni del servizio sanitario nazionale (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Sarò brevissimo, signor Presidente: non intendo affrontare il decreto-legge in tutte le sue parti; farò delle semplici considerazioni.

In primo luogo, mi si permetta, quasi tra parentesi, di compiacermi con l'onorevole Rubino, il quale ha rappresentato due parti: quella del parlamentare e quella del medico. Quando si sentiva medico avanzava delle critiche, chiedeva che si facessero delle revisioni, che ci si accordasse su determinate interpretazioni (vedi cure termali); quando invece, improvvisamente, si sentiva parlamentare appartenente alla maggioranza, diceva di ritenere che comunque il decreto-legge poteva andare bene, anche se, come medico, aveva fatto tutte quelle osservazioni e chiesto quelle correzioni, indispensabili per lo meno per rabberciarlo. Mi complimento con il collega.

Non mi complimento invece con il Governo e con tutti coloro che praticamente ritengono che l'elemento fondamentale del provvedimento sia il presunto risparmio che ne deriva. Si tratterebbe, cioè, di un provvedimento che riguarda la salute pubblica, ma che ha come fondamento il risparmio della spesa. Pensate quanto si degrada la salute pubblica: non si tiene conto di tutte le preoccupazioni assistenziali e previdenziali che sono state manifestate, per risparmiare, per avere un minore *deficit*: come se non vi fossero tante altre voci sulle quali poter risparmiare, tanti altri finanziamenti che si potrebbero eliminare (per l'IRI, per l'ENI, eccetera). No: si deve risparmiare nel set-

tore della salute pubblica. Di fronte alle molte migliaia di miliardi di *deficit*, si effettua un risparmio di 475 miliardi con tagli alla assistenza integrativa. Se nella riforma sanitaria è stata accolta l'istanza di questa assistenza integrativa, evidentemente questo è avvenuto per ragioni giuste, per ragioni concrete; ma queste ragioni adesso non sono più giuste, non sono più valide, non sono più concrete: eliminiamo l'assistenza integrativa.

Ma poiché 475 miliardi non bastano, se ne vanno a pescare altri 80 circa in una sospensione dell'assistenza. Anche questa, così, semplicemente, non occorre più.

Invece di pensare alle esigenze della salute pubblica, si propone di effettuare questi tagli, probabilmente per impedire abusi e soprusi. Ma questo non lo si fa attraverso un controllo serio dei medici, degli ambulatori, degli ospedali; no. L'assistenza viene eliminata per tutti, per quelli che ne hanno veramente bisogno e per quelli che potrebbero compiere un abuso. Si fa forse ricorso ad una unità sanitaria di residenza, o a dei medici, cioè dei responsabili? No, per non ricorrere all'assunzione di queste responsabilità si toglie addirittura l'assistenza!

Basterebbero queste considerazioni per dimostrare che il decreto è sbagliato; così come è errato il voler risparmiare in questo settore per diminuire il *deficit* e per aumentare gli investimenti in enti ed aziende pubbliche che sprecano e sciupano, e alle quali attingono i partiti per finanziamenti surrettizi a quello pubblico.

Si vuole mantenere il decreto-legge, non tenendo conto delle esigenze della riabilitazione; si altera addirittura il significato di cura termale, perché aggiungendo la parola «terapeutico» si ammette che la cura termale possa non essere terapeutica. Così la prescrizione di una cura termale da parte di un medico è vacanza, è divertimento! Voi intaccate il principio della cura termale, e fate una propaganda contro aziende che, oltre a finalità di salute pubblica, svolgono attività commerciali e turistiche. Voi le volete stroncare per risparmiare, ma questo non interessa

né al Governo né alla maggioranza.

Non si tiene conto poi degli influssi negativi sul turismo; non si considera che molte località hanno d'inverno un movimento turistico, certamente pari e a volte superiore a quello che si registra nel caso dell'estate. Ho sentito dire che i pensionati non riceverebbero un danno, ma chi ha un reddito di 4 milioni già solo per questo non può vivere adeguatamente; e non si tiene conto in sostanza delle esigenze della cosiddetta terza età, che ha bisogno di cure continue.

Abbiamo garantito l'assistenza sanitaria a coloro che vanno a curarsi all'estero. Se una persona si trasferisce da Genova a Nizza, ad esempio, ha diritto all'assistenza, mentre se va da Genova a Rapallo non ne ha più diritto! Mi chiedo se tutto questo non sia sufficiente per negare l'utilità di questo decreto; e sembra che non interessi se una limitazione di spesa intacchi la salute pubblica, intacchi altre attività o la quiete di una famiglia. No, basta risparmiare, basta spendere meno! Più immorale di questo! Questa è la testimonianza che il decreto-legge non è valido e che deve essere respinto. Comunque noi attendiamo la discussione sugli emendamenti perché il nostro comportamento e il nostro voto finale dipenderà dalla correzione sostanziale del provvedimento. Occorre farlo presto perché il Senato possa a sua volta rivederlo e approvarlo. Occorre farlo, ma farlo bene, altrimenti è meglio far decadere il decreto-legge.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Onorevole relatore, il Comitato dei nove ha già concluso la valutazione degli emendamenti?

**ANTONIO VENTRE, Relatore.** No, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Ritengo pertanto che la questione debba essere rinviata. È in corso anche la Conferenza dei capi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1982

gruppo. Sospendo quindi la seduta in attesa delle determinazioni della Conferenza dei capigruppo.

**La seduta, sospesa alle 18,25,  
è ripresa alle 20,10.**

**Assegnazione di progetti di legge  
a Commissioni in sede referente.**

**PRESIDENTE.** A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*VI Commissione (Finanze e tesoro):*

«Modifiche alle norme relative all'organizzazione ed ai compiti dell'Istituto mobiliare italiano - IMI» (3145) (con parere della I, della IV, della V e della XII Commissione);

**PRETI** ed altri: «Modifiche all'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, concernente le aliquote IRPEF applicabili alle indennità di fine rapporto» (3183) (con parere della I e della V Commissione);

*VII Commissione (Difesa):*

**TASSONE** ed altri: «Norme per l'assunzione presso il Ministero della difesa di alcune categorie di personale dipendente di ditte appaltatrici» (3165) (con parere della I, della V e della XIII Commissione);

*X Commissione (Trasporti):*

**RUBINO** e **LO BELLO**: «Norme per la progettazione, la costruzione e la gestione, nel porto di Palermo, di impianti di ricezione e di trattazione delle morchie e delle acque di zavorra e lavaggio delle petroliere, previsti dalla legge 8 aprile 1976, n. 203» (1198) (con parere della V e della IX Commissione);

**BOCCHI** ed altri: «Modifiche all'articolo 122 del testo unico sulla disciplina della

circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, riguardanti l'obbligo dell'uso del casco protettivo per i conducenti e passeggeri trasportati di motocicli, ciclomotori e motocarrozette» (3198) (con parere della I, della IV e della XIV Commissione);

*XIII Commissione (Lavoro):*

**FUSARO** ed altri: «Riapertura dei termini per la regolamentazione delle posizioni assicurative di alcune categorie di lavoratori dipendenti, già previste dalle leggi 2 aprile 1958, n. 331, 11 giugno 1974, n. 252, 31 marzo 1971, n. 214 e 15 febbraio 1974, n. 36» (3175) (con parere della V Commissione).

**Annuncio di interrogazioni  
e di interpellanze.**

**PRESIDENTE.** Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:  
Venerdì 12 marzo 1982, alle 9,30:

1. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, recante norme per l'edilizia residenziale e provvidenze in materia di sfratti (3108).

— *Relatore:* Botta.  
(Relazione orale).

2. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 1982, n. 16, recante misure

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1982

urgenti in materia di prestazioni integrative erogate dal Servizio sanitario nazionale (3117).

— *Relatore*: Ventre.  
(*Relazione orale*).

**La seduta termina alle 20,15.**

**ERRATA CORRIGE**

Nel resoconto stenografico, edizione unica, di martedì 20 ottobre 1981, a pagina 34704, seconda colonna, trentatreesima riga, deve leggersi «Rizzoli»;

a pagina 34714, seconda colonna, le righe dalla quarantreesima alla quarantacinquesima, sono soppresse;

a pagina 34742, prima colonna, nona riga deve leggersi «preparatori» al posto di «preparati», che vi figura erroneamente;

a pagina 34769, seconda colonna, ventesima riga deve leggersi «si perverrà»;

a pagina 34774, prima colonna, trentaquattresima riga deve leggersi «lignaggio» al posto di «linguaggio», che erroneamente vi figura;

a pagina 34778, prima colonna, ultima riga deve leggersi «monolitiche»;

a pagina 34780, seconda colonna alla tretassettesima riga deve leggersi «il retto rapporto» ed alla quarantesima riga deve leggersi «ad», al posto di «ed», che vi figura erroneamente;

a pagina 34785, prima colonna, penultima riga, deve leggersi «96-bis» al posto di «96», che vi figura erroneamente.

Nel resoconto stenografico, edizione unica, di mercoledì 21 ottobre 1981, a pagina 34841, prima colonna, trentasettesima riga, deve leggersi «radicali»;

a pagina 34876, prima colonna la quarantultima riga, inizia: «Rallo e Tremaglia»;

a pagina 34894, seconda colonna, la trentasettesima riga inizia: «Abbatangelo, Rauti e Servello».

Nel resoconto stenografico, edizione unica, di giovedì 22 ottobre 1981, a pagina 34904, prima colonna, dopo la quindicesima riga deve leggersi la seguente:

«**Risoluzione** (Annunzio) ... 34979»;

alla seconda colonna, dopo la dodicesima riga deve leggersi la seguente:

«Tessari Alessandro (PR) ... 34931»,

e dopo l'ultima riga devono leggersi le seguenti:

«**Trasformazione e ritiro di documenti del sindacato ispettivo** ... 34984», che non vi figurano per omissioni di stampa;

a pagina 34931, seconda colonna, la sesta riga è sostituita dalla seguente:

«**Per un richiamo al regolamento**»;

a pagina 34932, prima colonna, dopo la tredicesima riga deve leggersi la seguente:

«**Si riprende la discussione**», che non vi figura per una omissione di stampa;

a pagina 34979, prima colonna, dopo l'ultima riga devono leggersi le seguenti:

«**Annunzio di una risoluzione.**

**PRESIDENTE.** È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. Sarà pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna», che non vi figurano per una omissione di stampa;

a pagina 34894, seconda colonna, dopo l'undicesima riga devono leggersi le seguenti:

«**Trasformazione e ritiro di documenti del sindacato ispettivo.**

*Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale De Simone n. 3-03761 del 6 maggio 1981 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-02555.*

*Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Pazzaglia n. 4-09773 del 9 settembre*

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1982

1981», che non vi figurano per omissione di stampa.

Nel resoconto stenografico, edizione unica, di venerdì 23 ottobre 1981, a pagina 35011, seconda colonna, la decima riga è sostituita dalla seguente:

«Interrogazioni ed interpellanze»;

a pagina 35020, seconda colonna, il periodo della dodicesima riga, dopo il punto e virgola, alla diciottesima riga deve leggersi come segue: «si accentuò nella passata legislatura, con il ricorso più frequente e scorretto all'ostruzionismo da parte del gruppo radicale. L'esigenza di affrontarlo si è affermata con ancor maggiore sforzo dopo l'esperienza di questa legislatura»; i periodi dalla ventiquattresima alla trentatreesima riga devono leggersi nel seguente modo:

«Ma presupponevano un rigoroso rispetto delle regole del gioco, un *fair play* parlamentare, come costante nel comportamento degli stessi gruppi»; le ultime cinque righe sono sostituite dalle seguenti:

«L'esperienza di questi anni ha dimostrato che tali disposizioni ipotizzavano un comportamento delle forze parlamentari, di tutte le forze parlamentari, forse da repubblica di Platone, mentre in quest'aula si sono verificati comportamenti di tutt'altro tipo. Alla luce»;

a pagina 35021, prima colonna, quarantottesima riga, dopo le parole «parlamentari, devono leggersi le seguenti: «di opposizione», che non vi figurano per una omissione di stampa, ed alla seconda colonna, le righe dalla ventinovesima alla trentatreesima devono leggersi come segue:

«Gli interventi «non stop» nel deserto dell'aula, nel disinteresse dei colleghi, non rappresentano un'occasione per informarsi, di meditati convincimenti sulle scelte che dobbiamo compiere».

a pagina 35032, seconda colonna, la terza riga è sostituita dalla seguente:

**«Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza»**

ed alla quinta riga, prima del punto devono leggersi le seguenti parole: «ed una interpellanza» che non vi figurano per una omissione di stampa;

a pagina 35043, prima colonna, ventiquattresima riga, dopo le parole «assegnando le prime», devono leggersi le seguenti: «allo Stato e le seconde», che non vi figurano per una omissione di stampa.

Nel resoconto stenografico, edizione unica di lunedì, 26 ottobre 1981, a pagina 35058, seconda colonna, dopo la ventiduesima riga deve leggersi la seguente:

«Art. 6», che non vi figura per una omissione di stampa;

a pagina 35070, prima colonna, la quindicesima riga inizia come segue: «Il secondo aspetto»;

a pagina 35082, prima colonna, trentaduesima riga, deve leggersi «Mecfondo»;

a pagina 35092, prima colonna, trentaquattresima riga deve leggersi «deferiti» al posto di «definiti», come erroneamente stampato.

Nel resoconto stenografico, edizione unica, di martedì 27 ottobre 1981, a pagina 35047, prima colonna, dopo la sesta riga devono leggersi le seguenti:

«PRESIDENTE	35154, 35155, 35156,
	35157, 35158, 35159, 35160, 35162
CICCIOMESSERE (PR)	... 35154, 35157
ESPOSTO (PCI)	..... 35160
MAROLI (DC)	..... 35156
MELEGA (PR)	..... 35159
MORA (DC)	..... 35162
POCHETTI (PCI)	..... 35155»,

che non vi figurano per omissione di stampa;

a pagina 35048, prima colonna, le righe trentatreesima e trentaquattresima sono soppresse;

a pagina 35089, prima colonna, nona riga, deve leggersi «TARABINI»;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1982

a pagina 35091, seconda colonna, dopo la quarta riga deve leggersi la seguente:

«*Disposizioni generali*», che non vi figura per una omissione di stampa;

a pagina 35134, prima colonna, quarantatreesima riga deve leggersi «permettere» al posto di «presentare» come erroneamente stampato;

a pagina 35147, prima colonna, la diciassettesima riga è sostituita dalla seguente ed alla quinta riga, prima del punto

«Nome della ditta .....» ed alla seconda colonna, trentottesima riga, deve leggersi «967» al posto di «976», come erroneamente stampato;

a pagina 35148, seconda colonna, venendo ed alla quinta riga, prima del punto 2-bis 1»;

a pagina 35156, prima colonna, alla diciottesima riga la parola «minore» è soppressa.

Nel resoconto stenografico, edizione unica di mercoledì 28 ottobre 1981, a pagina 35263, prima colonna, le righe dalla nona alla diciassettesima sono sostituite dalle seguenti:

«STEGAGNINI ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 1-bis, terzo comma, del decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 814, convertito, con modificazioni, nella legge 19 febbraio 1979, n. 52, concernente trattamento pensionistico e indennità di buonuscita per gli ufficiali che sono cessati dal servizio permanente a domanda, ai sensi del settimo comma dell'articolo 7 della legge 10 dicembre 1973, n. 804» (2909);

a pagina 35276, seconda colonna, ottava riga, deve leggersi «finanziari» al posto di «finanziari», come erroneamente stampato;

a pagina 35287, prima colonna, quarantaduesima riga, deve leggersi «per le interrogazioni»;

a pagina 35299, seconda colonna, qua-

rantaduesima riga, deve leggersi «provocammo» al posto di «proveranno» come erroneamente stampato.

Nel resoconto stenografico, edizione unica di martedì 3 novembre 1981, a pagina 35313, prima colonna, la penultima riga è sostituita dalla seguente:

**«Interrogazioni, interpellanze e mozione»;**

a pagina 35314, seconda colonna, dopo l'ultima riga, devono leggersi le seguenti:

**«Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo»,**

che non vi figurano per una omissione di stampa;

a pagina 35323, prima colonna, ventiduesima riga, deve leggersi «rinviare» al posto di «inviare», come erroneamente stampato;

a pagina 35360, dopo la prima riga devono leggersi le seguenti:

**«Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

*Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Servello n. 3-00434 del 26 settembre 1979 in interrogazione con risposta scritta n. 4-10787.*», che non vi figurano per una omissione di stampa.

Nel resoconto stenografico, edizione unica di mercoledì 4 novembre 1981, pagina 35395, prima colonna, le ultime due righe sono sostituite dalle seguenti:

**«Risoluzione (Annunzio .... 35445 Interrogazioni e interpellanze (Annunzio) ..... 35445);**

a pagina 35399, prima colonna, seconda riga, dopo la parola «esaminerà» devono leggersi le seguenti: «la questione cui lei si riferisce», che non vi figurano per una omissione di stampa;

a pagina 35419, seconda colonna, il primo capoverso deve leggersi nel modo seguente:

«BOZZI. Queste modificazioni — oggi è al nostro esame quella relativa all'articolo 39 — costituiscono, in sostanza, un allineamento del regolamento della Camera dei deputati italiana, sulla base dell'esperienza cui si richiama l'articolo 16 dello stesso regolamento, a quello, per esempio, del Parlamento europeo»;

a pagina 35435, prima colonna, il periodo entro i trattini all'ultimo capoverso deve leggersi nel modo seguente: « — è bene dire queste cose, signor Presidente, onorevoli colleghi, perché risulti chiaro ora e dopo nei lavori della Camera dei deputati — »;

a pagina 35441, seconda colonna, alla terzultima riga dopo la parola «modifica» devono leggersi le seguenti: «degli articoli», che non vi figurano per una omissione di stampa;

a pagina 35445, seconda colonna, le righe dalla ventiduesima alla ventiseiesima sono sostituite dalle seguenti:

#### «Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza, una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna».

Nel resoconto stenografico, edizione unica, della seduta di giovedì 5 novembre 1981, a pagina 35492, prima colonna, alla settima riga deve leggersi «TESSARI ALESSANDRO»;

a pagina 33501, prima colonna, il periodo dalla ventiquattresima alla trentaquattresima riga deve leggersi come segue: «Ma un altro conto è sostenere o comunque operare attuando delle norme o modificando delle norme nel regolamento della Camera, che per la loro stessa natura e per gli effetti pratici che

inevitabilmente queste norme comporterebbero, conculcano in modo definitivo ed irrimediabile i diritti delle minoranze e cancellano di fatto la possibilità di esercizio del diritto all'ostruzionismo anche in casi eccezionali.», ed alla seconda colonna il periodo dalla ventitreesima alla ventiseiesima riga deve leggersi come segue: «— che su alcune questioni i lunghi interventi possono anche portare una maggiore dovizia di argomenti;», ed alla quarantaduesima riga entro la parentesi dopo la parola «e» deve leggersi la seguente: «non», che non vi figura per una omissione di stampa;

a pagina 35505, prima colonna, la ventitreesima riga deve leggersi come segue: «costituzionale ed elettorale e per quelli di delegazione»;

a pagina 35513, seconda colonna, quinta riga, dopo la parola «qui» deve leggersi la seguente: «non», che non vi figura per una omissione di stampa;

a pagina 35527, seconda colonna, il periodo dalla trentasettesima alla quarantaquattresima riga deve leggersi come segue: «Più opportuna è, in questi casi, una dura, concreta, consapevole ed impegnata opposizione, che rispetti le regole del gioco che pur debbono affermarsi, non dimenticando mai che il diritto della minoranza di fare opposizione non deve annullare il diritto della maggioranza di governare»;

a pagina 35539, prima colonna, la diciassettesima riga è soppressa;

a pagina 35549, seconda colonna, quattordicesima riga, deve leggersi «costituisca» al posto di «contribuisca»; che vi figura erroneamente;

a pagina 35584, prima colonna, settima riga, deve leggersi «la fase dell'esame degli articoli,»;

a pagina 35595, prima colonna, sedicesima riga, deve leggersi «Non si allontanano» e alla ventunesima riga deve leggersi: «chiedo una sospensione».

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1982

Nel resoconto stenografico, edizione unica, di venerdì 6 novembre 1981, a pagina 35649, seconda colonna, penultima riga, deve leggersi «votazioni», al posto di «elezioni» come erroneamente stampato;

a pagina 35651, prima colonna, prima riga, deve leggersi «ritorniamo» al posto di «riteniamo», che vi figura erroneamente;

a pagina 35654, prima colonna, il periodo dalla ventiduesima riga, dopo il punto e virgola, fino alla ventinovesima riga deve leggersi come segue: «ma il collega Parlato questa mattina ha preso la parola in quest'aula. Si è dimostrato sprezzo nei confronti del collega Parlato, affermando ipocritamente che si erano desunti i principi che emergevano dal dibattito prima che questo si fosse concluso.»;

a pagine 35661, prima colonna, dopo le ventiduesima riga deve leggersi la seguente:

«PRESIDENZA DEL PRESIDENTE IOTTI», che non vi figura per una omissione di stampa;

a pagina 35681, seconda colonna, le ultime tre righe devono leggersi come segue:

«Passiamo al principio n. 5, sul quale il relatore, onorevole Vernola ha espresso parere contrario.»;

a pagina 35717, seconda colonna, l'ottava e la nona riga sono sostituite dalla seguente: «PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà»;

a pagina 35737, prima colonna, le righe dalla quarantacinquesima alla quarantasettesima sono soppresse ed alla seconda colonna, dopo la nona riga devono leggersi le seguenti:

«PRESIDENTE. Comunque, onorevole Crivellini, ha facoltà di parlare.», che non vi figurano per una omissione di stampa.

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. MANLIO ROSSI

---

Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Resoconti alle 21,45.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1982

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZIATE

INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

LUCCHESI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso:

che ormai da lungo tempo si vanno susseguendo proteste e richieste di circoli sportivi e di singoli appassionati per ottenere consistenti modifiche del cosiddetto « decreto Evangelisti » sulla pesca sportiva;

che nell'ambito della X Commissione della Camera dei deputati, durante il lavoro di elaborazione della legge organica sulla pesca, il problema era stato nuovamente affrontato ed accantonato con l'impegno di riesaminarlo non appena approvata, da ambedue i rami del Parlamento, la predetta legge organica;

che in quella sede si era già delineata, su proposta dello stesso interrogante, una ipotesi di possibile modifica articolata principalmente nel possibile utilizzo del tramaglio da parte del pescatore sportivo purché non in misura superiore a metri 300 per imbarcazione, nella concessione di autorizzazioni solo per alcuni mesi all'anno e due giorni per settimana, nella adozione di una apposita licenza, i cui dati avrebbero dovuto essere riportati sulle boe terminali in modo da evitare abusi e da garantire i reali « pescasportivi » colpendo i « semi-professionali », ecc. —

se il Ministro non ritenga opportuno provvedere alla adozione del desiderato provvedimento di modifica, visto l'approssimarsi della stagione primaverile ed estiva e cioè del periodo nel quale normalmente i cittadini che hanno per *hobby* la pesca sportiva utilizzano le loro ferie.

(5-03015)

ANDREOLI, VISCARDI E CIRINO POMICINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere —

premessi che mesi addietro una delegazione ufficiale della VIII Commissione permanente (Pubblica istruzione) della Camera si è recata nei luoghi della regione Campania colpiti dall'ultimo terremoto, visitando, tra l'altro, l'attuale sede della prima facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Napoli;

ricordato che la predetta delegazione redasse una relazione dettagliata, documentando, con valutazione condivisa da tutti i gruppi politici, l'impossibilità di quella facoltà di medicina e chirurgia a fronteggiare la condizione di emergenza garantendo un minimo funzionamento;

considerato che intanto è stata avviata una procedura di parziale demolizione di edifici, in quanto riconosciuti inagibili, già dati in uso a quella facoltà, con la conseguenza prevedibile e prevista di aggravare, se possibile, le preesistenti condizioni di disagio —:

a) se corrisponde a verità che il Consiglio di quella facoltà, nel corso dell'adunanza del 10 marzo 1982, abbia dovuto constatare la materiale impossibilità di svolgere ormai i propri compiti istituzionali, decidendo pertanto, nella sua competenza ed ineccepibilmente, di sospendere l'attività accademica, con gravi inconvenienti soprattutto a carico della popolazione studentesca;

b) se e quali iniziative, forse riservate, il Governo abbia finora promosso al fine di prevenire la decisione grave eppure fondata di quel Consiglio di facoltà, del resto già prospettata in Commissione alla presenza del Ministro;

c) tenuto conto delle soluzioni inadeguate proposte dal comune di Napoli e dalla regione Campania e delle stesse ipotesi di ristrutturazione, dalla durata decennale, suggerite dall'amministrazione universitaria, se non ritiene di dover intervenire direttamente, con una propria iniziativa capace di consentire la utilizza-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1982

zione di altri spazi e di strutture, già disponibili nell'ambito della stessa Università, provvedendo, d'intesa con la regione, al completamento del personale necessario e tutto ciò al fine di restituire alla città di Napoli ed alla regione Campania una indispensabile istituzione, accademica ed assistenziale. (5-03016)

GARAVAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che ricerche cliniche hanno dimostrato l'efficacia terapeutica dell'acido nicotinic nel dominare la sintomatologia della crisi di astinenza acuta;

che questa nuova metodica da poco segnalata alla stampa scientifica dal professor Liotta (*Gazzetta Medica Italiana*, n. 5, 1981) e riferita dalla stampa di informazione, presenta aspetti di particolare interesse;

che questa metodica risulta già adottata sul piano clinico sin dal 1950 e indicata come « metodo Ottonello » —:

a) se è stata appurata la validità del metodo;

b) se si ritiene di poterlo adottare su larga scala;

c) se l'acido nicotinic verrà rimesso in commercio data la enorme richiesta che proviene da parte dell'utenza.

(5-03017)

BARTOLINI, CIUFFINI, CONTI E SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere gli ultimi sviluppi della trattativa FINSIDER-TEKSID con particolare riguardo al comparto degli acciai speciali ed ai rapporti tra le produzioni della FIAT e quelle della « Terni ».

Considerata e ribadita l'indispensabilità che accordi del genere non siano di turbamento alla coerente, rigorosa e tempestiva attuazione del piano siderurgico e, nello specifico, per la parte dello stesso riguardante le produzioni della « Terni » e della « Terninoss », gli interroganti chie-

dono di essere informati, in modo dettagliato e aggiornato, sui seguenti aspetti:

1) in che misura viene riconfermata e come si intende operare per rendere operativa la decisione relativa al ruolo centrale affidato alla « Terni » ed alla « Terninoss » nella produzione di acciaio inossidabile;

2) sulla base di quali programmi si intende operare per un rilancio dei settori della « Terni »: getti, fucinati e caldareria, se risultano confermate le decisioni relative ad una gestione unitaria delle industrie: « Terni », Trieste, Campi e Lovere, e come si intende operare per rendere le stesse operative rispondenti alla necessità di garantire la ripresa e lo sviluppo delle produzioni elettromeccaniche;

3) in che modo ed in quale misura si intendono mantenere gli impegni assunti in sede di Governo, di IRI e di FINSIDER riguardanti gli investimenti produttivi alla « Terni » ed alla « Terninoss ».

Gli interroganti chiedono infine di conoscere se da parte del Ministro delle partecipazioni statali vi è l'intenzione di procedere, prima dell'atto finale dell'accordo FINSIDER-TEKSID e di altre eventuali intese riguardanti il futuro delle aziende considerate, all'attivazione di un confronto sul contenuto di tali operazioni con le istituzioni e le forze politiche e sociali delle regioni interessate.

(5-03018)

BARTOLINI, CIUFFINI, CONTI E SCARAMUCCI GUAITINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere lo stato delle trattative per il passaggio delle officine meccaniche « Baseo » di Terni dalla GEPI all'EFIM, operazione per la quale da parte del Governo sono stati assunti precisi e ripetuti impegni con i sindacati, le istituzioni locali (regione umbra, provincia e comune di Terni) e gli stessi parlamentari della circoscrizione umbrosabina.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1982

Gli interroganti chiedono inoltre di essere informati sulla base di quali impegni e di quali programmi di risanamento finanziario e di ripresa produttiva e occupazionale si intende realizzare la predetta operazione e garantire il futuro della « Baseo ».

(5-03019)

BALDASSARI, BOCCHI, COMINATO, PERANTUONO E BRINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

a) con lettera 5 novembre 1981, il direttore compartimentale dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni delle regioni Abruzzo e Molise inviava in duplice copia alla direzione centrale lavori gli elenchi delle località nelle quali è necessaria la realizzazione di un edificio postale;

b) il direttore compartimentale, nella stessa missiva, segnalava alla direzio-

ne centrale anche quanto segue: le località contrassegnate in giallo, per espresse disposizioni del Ministro, debbono avere precedenza assoluta —:

1) in base a quale logica, criterio o principio viene lesa la competenza locale per quanto attiene opere, la cui ubicazione e programmazione esecutiva può essere meglio determinata dagli organi amministrativi e tecnici decentrati; nel caso in questione il comitato tecnico amministrativo, composto da tre direttori provinciali, due funzionari direttivi, un direttore di circolo delle costruzioni telefoniche, un funzionario direttivo della carriera tecnica, cinque dipendenti degli uffici compartimentali e periferici;

2) l'elenco delle località delle quali il Ministro ha determinato la precedenza rispetto alle altre;

3) se oltre alle regioni Abruzzo e Molise il Ministro ha ritenuto suo diritto indicare altre località in cui « urge » l'installazione di nuovi uffici postali. (5-03020)

\* \* \*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1982

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**LOMBARDO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali iniziative intende adottare per superare le difficoltà che bloccano la realizzazione della cosiddetta tangenziale San Gregorio in Catania.

L'interrogante ricorda che esiste già apposito stanziamento di 60 miliardi per la realizzazione dell'opera e sul tratto stradale da costruire insiste una concessione in favore del consorzio per l'autostrada Messina-Catania.

Tuttavia il problema non è tanto di decidere chi deve provvedere alla costruzione della importante arteria, se cioè l'ANAS o il consorzio per l'autostrada Messina-Catania, quanto piuttosto che ad essa si ponga mano con grande sollecitudine.

Le remore, lunghissime ed ingiustificate, sinora operanti hanno bloccato l'inizio dei lavori con gravi danni finanziari (dovrà pensarci certamente ad un supplemento di finanziamento per il completamento) ed anche di altro tipo, come quelli connessi con il perdurare di una circolazione difficoltosa che fa accumulare ritardi nella vita di relazione e nel settore della produzione. Tutto ciò, paradossalmente, per non decidere tempestivamente circa la competenza a costruire.

L'interrogante desidera rappresentare al Ministro l'indignazione e lo stupore dell'opinione pubblica catanese, cioè delle popolazioni interessate, le quali sperano in un suo sollecito intervento per risolvere il problema. (4-13274)

**ACCAME.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere, in relazione all'affondamento della nave *Marina di Equa*, se risulta che la nave ad Anversa ha chiesto, presente un ispettore della compagnia armatrice, una riparazione tecnica piuttosto

consistente al portellone n. 1, riparazione che non è risultata poi adeguata.

Per conoscere se è stata interpellata la SIAT che dovrebbe essere a conoscenza degli aspetti assicurativi ed anche delle richieste del lavoro e delle relative fatture dalle quali risulta quali sono stati i lavori richiesti e quali i lavori realmente eseguiti.

Per conoscere se la commissione d'inchiesta sul *Marina di Equa* è stata messa a conoscenza della riunione tenuta a Genova dalle società assicuratrici in merito all'affondamento della nave. (4-13275)

**BABBINI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per conoscere i provvedimenti che intendono assumere per garantire agli operatori commerciali:

adeguata difesa delle varie forme di violenza alle quali i commercianti sono costantemente sottoposti;

certezza nelle locazioni;

credito in misura adeguata a favorire la ristrutturazione e lo sviluppo delle imprese commerciali;

controlli sulla formazione dei prezzi attuando tra l'altro il più volte promesso « osservatorio dei prezzi »;

una più stretta rispondenza tra il livello dell'assistenza pensionistica e sanitaria ed il peso contribuito a carico degli operatori. (4-13276)

**BENCO GRUBER.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, nella emanazione delle norme delegate per la ricostruzione della carriera degli ufficiali del ruolo separato e limitato, ex combattenti e partigiani, in servizio al 1° gennaio 1971, si intenda provvedere, in conformità all'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, e successive modificazioni, in rispetto della giustizia equiparativa e delle legittime aspirazioni degli interessati ormai più che sessantenni, alla detta rico-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1982

struzione di carriera riconoscendo, per il conferimento delle dovute promozioni, il servizio prestato e l'anzianità di grado rivestito nella polizia e nelle forze armate di provenienza.

Si fa presente che, ove tale norma di riferimento per la ricostruzione della carriera non fosse osservata, non verrebbe soltanto commessa un'ingiustizia, ma si punirebbe un corpo che in anni difficili per la zona A del territorio libero di Trieste ha contribuito a difendere la continuità di applicazione della legge italiana. (4-13277)

GAROCCHIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso e constatato il gravissimo stato di disagio economico nel quale viene a trovarsi il personale docente e non docente all'atto del collocamento a riposo, poiché molto spesso, contrariamente a quanto disposto dall'articolo 162 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1973, n. 1092, detto personale è costretto ad una attesa che talvolta dura parecchi mesi per incassare il primo rateo della pensione provvisoria — quali misure intenda prendere il Ministro anche intervenendo presso la direzione provinciale del tesoro di Milano, per eliminare lo stato di disagio suddetto. (4-13278)

BARTOLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni che hanno portato alla soppressione della stazione dei carabinieri di Collestatte Paese (Terni) e del modo con il quale questo provvedimento è stato tradotto in pratica.

Risulta infatti non comprensibile il motivo per cui lo smantellamento di detta caserma si è svolto alle ore 3,30 del giorno 24 settembre 1982 senza una preventiva informazione agli enti rappresentativi della popolazione interessata.

L'interrogante chiede di conoscere in che modo si intende garantire la vigilanza nella predetta località ed in particolare presso l'Ufficio postale dove, oltre a tutte

le altre operazioni, vengono erogate le prestazioni previdenziali ed assistenziali ai cittadini del luogo che ne hanno diritto.

(4-13279)

VIRGILI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — in considerazione della domanda di « pensione di privilegio » presentata il 6 marzo 1979 (divisione 5 N — Cassa CPDEL — posizione 7266984) dalla signorina Carmen Valzolgher, nata il 25 aprile 1928 e residente a Rovereto (Trento) in via Tartarotti 40, dopo esito favorevole alla seconda visita medica militare, e in relazione al fatto che il Ministero non corrisponde più l'anticipo provvisorio — a quale stato di definizione si trovi la succitata domanda. (4-13280)

VIRGILI E ZANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — considerato che:

nel giugno 1976 il segretario centrale dell'Associazione nazionale del fante, a seguito della domanda presentata nel giugno 1975 dalla presidenza della rispettiva Federazione provinciale di Trento, comunicava alla stessa (Milano, 23 giugno 1976, protocollo n. 10/6206) che al signor Emilio Petteni, presidente della Sezione di Malè (Trentino) era stata concessa la onorificenza di cavaliere OMRI con decreto 2 giugno 1976 del Ministero della difesa;

tale comunicazione veniva confermata personalmente al signor Petteni nel luglio 1976 dal presidente della Federazione provinciale di Trento dell'ANF generale di divisione Baudino (Trento 2 luglio 1976, protocollo n. 460) e ciò dava luogo ad una pubblica cerimonia alla presenza di autorità civili e militari e di cui veniva resa ampia informazione dalla stampa regionale;

nel gennaio 1978, di fronte alle sollecitazioni del signor Petteni ancora sprovvisto della lettera ufficiale del Ministero, sempre il segretario nazionale dell'ANF comunicava (Milano, 18 gennaio 1978, protocollo n. 10/9215) che « la proposta di ca-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1982

valiere OMRI non è stata accolta per motivi sconosciuti »;

il signor Petteni è persona molto stimata e impegnata in modo disinteressato nella Sezione del fante di Malè, invalido civile per grave incidente stradale, padre di una delle giovani vittime perite nella strage della stazione ferroviaria di Bologna -:

a) i motivi per cui al signor Petteni - compreso tra gli insigniti della onorificenza a Cavaliere dell'OMRI nel decreto ministeriale del 2 giugno 1976 secondo la comunicazione in tal senso resa dalla sede centrale dell'ANF - non è mai stata trasmessa ufficialmente dal Ministero tale onorificenza;

b) le ragioni - nel caso il signor Petteni non fosse compreso tra i nominativi insigniti di onorificenza con il decreto ministeriale del 2 giugno 1976 - per cui non si sarebbe dato esito positivo alla relativa domanda inoltrata nel giugno 1975 dall'ANF;

c) se il Ministro della difesa, in ragione dei fatti susseguitisi e soprattutto in virtù della personalità del signor Petteni, non ritiene di concludere comunque questa « triste pagina » assegnando l'onorificenza di cavaliere dell'OMRI al signor Emilio Petteni o, in via subordinata, concedendogli la possibilità di riproporre domanda. (4-13281)

BIANCHI BERETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso:

che in comune di Cinisello Balsamo (Milano) il segretario dell'VIII Circolo didattico si è rifiutato di compilare il modello A2, come da circolare ministeriale 180 del 6 giugno 1981, circa i nuovi stipendi da corrispondere alle insegnanti di ruolo di scuola materna Emma Bucelloni, Lucia Gulla, Maria Di Giuni, Graziella Pistoia e Liberata Marchetta, affermando che non era suo compito;

che tale rifiuto è stato superato solo dopo la minaccia di azione legale contro i responsabili formulata dalle dirette interessate e non per intervento dei competenti organi del provveditorato agli studi, pur informati della vicenda;

che oggi, da parte degli uffici del medesimo provveditorato, si sostiene che i modelli A2 sono giunti fuori tempo per cui l'applicazione del nuovo contratto per quelle insegnanti potrà avvenire in tempi non determinabili, ma comunque superiori a un anno -:

se il Ministro non ritiene opportuno disporre una ispezione tesa ad accertare fatti e responsabilità sia della direzione didattica citata sia del provveditorato agli studi di Milano;

se non ritiene di dare una rapida soluzione a questa vicenda senza costringere le interessate a ricorrere alle vie giudiziarie. (4-13282)

BENCO GRUBER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se nel corso della sua recente visita all'Università di Trieste, sia stato informato dalle rappresentanze sindacali dei docenti e degli studenti della scuola di lingue moderne all'Università di Trieste del pericolo di snaturamento che corre la scuola stessa in rapporto alla sua trasformazione in facoltà universitaria.

L'efficienza riconosciuta in Italia e all'estero a codesta scuola - unica nel nostro paese - era basata soprattutto sul fatto che i docenti erano per la maggior parte di madrelingua o traduttori e interpreti professionisti.

Ora, i professori di questa facoltà per passare ad associati devono essere giudicati idonei da una commissione composta di tre docenti di lingua e letteratura straniera, certamente competenti nel loro campo, ma che, data la loro preparazione, non possono avere alcuna conoscenza pratica delle tecniche di insegnamento tipiche di una scuola per interpreti e quin-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1982

di non possono essere in grado di giudicare la particolare professionalità di questi docenti.

Si rischia cioè che i professori di madrelingua ed i traduttori e gli interpreti professionisti, più che mai esperti e collaudati in questo mestiere, vengano respinti e sostituiti da professori laureati in lingue e letterature straniere, i quali sarebbero certamente non idonei a preparare e formare un traduttore e interprete di conferenze.

Pertanto si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di assumere iniziative affinché il giudizio di idoneità dei docenti di madrelingua e degli interpreti e traduttori professionisti venga espresso adottando non gli usuali criteri dei concorsi per le cattedre di lettere (titoli, pubblicazioni, ecc.), ma privilegiando invece la valutazione della lunga esperienza didattica, della perfetta padronanza — orale e scritta — della lingua insegnata e della conoscenza delle moderne tecniche dello insegnamento della traduzione e dell'interpretazione simultanea e consecutiva che hanno fatto e devono fare in futuro la fortuna dell'insegnamento professionale delle lingue a Trieste, che ha fornito tra l'altro molti funzionari alle organizzazioni internazionali, rischiando altrimenti, ove la scuola venisse trasformata, di fare della scuola stessa una copia conforme di altri insegnamenti linguistici a livello universitario a solo sbocco accademico della carriera. (4-13283)

**SANTI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quale sia il loro pensiero relativamente al problema dell'applicazione dell'articolo 27 della legge n. 392 del luglio 1978 e precisamente in riferimento alle aziende alberghiere che vengono aperte all'attività per la prima volta e avviate dall'affittuario.

La norma infatti potrebbe essere interpretata diversamente da alcuni costruttori che affitterebbero gli immobili, completi di attrezzature, di mobili e con licenza di esercizio, senza però avere mai eserci-

tato il mestiere di albergatore e senza iscrizione alla Camera di commercio come società con attività, d'altra parte, mai espletata.

Così il problema vale anche per gli immobili solo parzialmente attrezzati con licenza ed anche in questo caso senza mai avere esercitato la professione di albergatore.

Oltre a queste valutazioni occorre tener presente che in molti casi il contratto viene fatto firmare dal costruttore non come immobile ammobiliato ma come azienda pur avendo dato in locazione per la prima volta l'albergo e pertanto senza un minimo di avviamento commerciale.

Il concetto di azienda però permette al locatore di valutare in forma diversa il canone di affitto e ciò è illegale perché non è possibile stabilire in anticipo l'importo dell'avviamento, non solo ma questa è la ragione per la quale la legge n. 392 non è applicabile per il costruttore dell'immobile.

Infine il concetto di azienda permetterebbe ai locatori, in caso di sfratto, di non riconoscere l'avviamento commerciale a chi fino dal primo giorno ha avviato l'attività alberghiera.

Molti magistrati rinviando la questione alla Corte costituzionale per la decisione circa la costituzionalità o meno della legge stessa; altri giudici, invece, condannano gli affittuari.

Si chiede pertanto quali iniziative il Governo intenda assumere per porre fine a una vecchia e palese ingiustizia che consente ai proprietari di immobili, parzialmente o totalmente arredati adibiti ad albergo, di fare illecitamente proprio il frutto del lavoro degli affittuari e se il Governo non concordi sull'opportunità di una iniziativa interpretativa dell'articolo 27 della legge n. 392 nel senso auspicato dall'ampia categoria dei conduttori di attività alberghiere. (4-13284)

**ACCAME.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se è al corrente del gravissimo episodio relativo alla

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1982

vicenda del giornalista Piervittorio Bulla, e quali sono le sue valutazioni e determinazioni in merito. (4-13285)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che la stampa nazionale ha riportato che il SISMI avrebbe versato ben trenta milioni per una relazione sull'Arabia Saudita compilata da un noto personaggio — se non ritenga opportuno dover accertare con ogni rigore:

se la notizia risponde al vero;

se quanto contenuto nella relazione fosse già, per dovere d'ufficio, a conoscenza delle nostre autorità diplomatiche a Gedda o del nostro Ministero degli affari esteri, significando che, qualora ciò dovesse risultare vero, non si comprende come è perché sia stato, con tanta leggerezza, sperperato del pubblico denaro o, nel caso contrario, se possa giustificarsi la presenza di una nostra numerosa rappresentanza diplomatica nel paese asiatico, quando per avere notizie su di esso occorre far ricorso, di volta in volta, ad elementi occasionali.

Ciò premesso si chiede se non si ritenga opportuno:

che la somma ingiustamente spesa venga reintegrata con ogni mezzo nelle casse dello Stato avvalendosi quanto meno delle leggi sulla responsabilità dei pubblici funzionari e della dirigenza. Questo per un criterio di giustizia verso i contribuenti che in questo grave periodo di crisi sono costretti a gravi sacrifici;

che le spese del servizio segreto militare debbano essere soggette ai normali controlli amministrativi o quanto meno al *placet* di appositi organismi di controllo politici in modo da impedire che l'organismo si trasformi in un ennesimo ente di potere economico-clientelare.

(4-13286)

FIORI PUBLIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponda al vero:

che nel 1980 è stata aperta dal Nucleo speciale della Guardia di finanza una

inchiesta presso il deposito carburanti di Mestre;

che tale inchiesta sarebbe stata originata da un caso di contrabbando di notevolissime proporzioni emerso da indagini di alcune società assicuratrici;

che tale contrabbando sarebbe stato consumato sull'importazione via mare di olio combustibile proveniente prevalentemente dai paesi dell'est;

che il Nucleo della Guardia di finanza avrebbe trasmesso da oltre un anno alla Procura della Repubblica competente numerosi verbali di accertamento senza che fino ad ora sia stato emesso un solo avviso di reato. (4-13287)

RAVAGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso:

che nel corso di una inchiesta su uno scandalo edilizio che vedeva coinvolti gli ex sindaci di Modena, Triva e Bulgarelli, sembra siano state attuate pesanti pressioni da parte del giudice istruttore dottor Albino Ambrosio affinché l'istruttoria dell'indagine fosse tolta al pubblico ministero dottor Luigi Albano, per giungere a proposte assolutorie;

che alle denunce di tali pressioni avanzate dal consigliere comunale del PRI del comune di Modena, nonché da un consigliere regionale della DC e da altre forze politiche, il dottor Ambrosio ha risposto con smentite e querele;

che il dottor Albano alle smentite del dottor Ambrosio ha risposto: « di non aver condiviso la decisione finale assunta dal dottor Ambrosio, dato che a tutti è noto che io al termine dell'istruttoria ebbi a redigere le requisitorie finali in cui con ampia motivazione e convinzione pervenivo a conclusioni totalmente opposte a quelle del giudice istruttore. Quanto poi alla mancata impugnazione da parte mia della sentenza istruttoria, essa fu motivata non dal fatto che la condividessi, ma da particolari circostanze personali che mi fecero ritenere non doveroso da parte mia impugnare il provvedimento. Non ritengo opportuno speci-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1982

ficare tali motivi che però ho avuto occasione di esporre al Consiglio superiore della magistratura » -

se, nell'ambito delle sue competenze il Ministro non intenda fare piena luce sull'episodio ed esprimere le proprie valutazioni sui fatti onde garantire la tutela dei diritti dei cittadini e il prestigio della magistratura. (4-13288)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza di quanto si sta verificando in questi giorni presso l'azienda tramvie ed autobus del comune di Roma. La direzione dell'azienda, in occasione della convocazione di alcune assemblee di lavo-

ratori costituiti in comitato di lotta, da effettuare nel mese di marzo, per la discussione di una serie di problemi riguardanti la piattaforma contrattuale, nonché altri problemi, ha diffidato gli stessi dal riunirsi in assemblee che non fossero quelle indette dalle organizzazioni sindacali « riconosciute », richiamandosi all'articolo 20 dello Statuto dei lavoratori, con una interpretazione restrittiva ed ampiamente superata nella comune interpretazione, che di fatto ne vanifica i motivi ispiratori.

Per sapere, premesso quanto sopra esposto, quali provvedimenti il Governo intenda adottare al riguardo, affinché la libertà della associazione dei lavoratori in organizzazioni sindacali, sancita dall'articolo 39 della Costituzione, non divenga obbligo, e per tutelare i diritti inalienabili dei lavoratori stessi. (4-13289)

\* \* \*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1982

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**TESSARI ALESSANDRO, CRIVELLINI, BONINO, CICCIOMESSERE E AGLIETTA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se risponda al vero l'affermazione attribuitagli da alcuni organi di stampa secondo cui a seguito del calo del prezzo del petrolio sui mercati internazionali, in Italia non si procederebbe alla riduzione del prezzo della benzina ma solo alla riduzione degli introiti a favore dei petrolieri per consentire un maggiore introito nelle casse dello Stato;

se il Ministro non ritenga questa manovra contraria alla politica antinflazionistica del Governo in quanto impedisce di fatto un alleggerimento del « paniere » con evidenti conseguenze sull'incremento del costo della vita e quindi con ulteriori scatti della contingenza. (3-05809)

**TESSARI ALESSANDRO, BONINO E CICCIOMESSERE.** — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il Governo a modificare la legge 22 dicembre 1979, n. 681, che inquadra nella tabella E, alla lettera A-bis-1 i ciechi civili con i ciechi di guerra, con il decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 30 dicembre 1981 (in attuazione dell'articolo 1 della legge-delega del 23 settembre 1981), che trasferendo i ciechi di guerra alla lettera A della stessa tabella E, di fatto instaura un diverso trattamento tra i ciechi di guerra e i ciechi civili;

per conoscere i motivi che hanno indotto il Governo a modificare la sua precedente valutazione sulla parità del trattamento alle due categorie evidentemente appaiate dalla stessa grave menomazione fisica. (3-05810)

**GALLI MARIA LUISA, AGLIETTA, ANSELMI, BARBAROSSA VOZA, BELARDI**

**MERLO, BELUSSI, BERTANI FOGLI, BIANCHI BERETTA, BOFFARDI, BONETTI MATTINZOLI, BONINO, BOTTARI, BRANCIFORTI, BUTTAZZONI TONELLATO, CARLONI ANDREUCCI, CASTELLI MIGALI, CHIOVINI, CIAI TRIVELLI, CODRIGNANI, COMINATO, CONCHIGLIA CALASSO, CORRADI, FRANCESE, GARAVAGLIA, GIOVAGNOLI SPOSETTI, GRANATI CARUSO, LANFRANCHI CORDIOLI, LODI FAUSTINI FUSTINI, LODOLINI, MOLINERI, NESPOLO, PAGLIAI, PECCHIA TORNATI, PICCOLI MARIA SANTA, ROSOLEN, SARRI TRABUJO, SCARAMUCCI GUAITINI E TREBBI ALOARDI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia vero:

a) che secondo una disposizione del regolamento dell'Associazione italiana arbitri (A.I.A.), la nomina ad arbitro della Federcalcio può essere conseguita soltanto da giovani di sesso maschile;

b) che la suddetta associazione ha pertanto negato tale nomina alla signorina Luana Ercolessi, la quale peraltro da cinque anni dirige incontri calcistici a livello dilettantistico presso il centro sportivo di Bologna, controllato dal CONI.

Qualora ciò risponda a verità, le interroganti - in considerazione del fatto che l'attività sportiva collegata al gioco del calcio, inquadrata in un organismo quale il CONI, sottoposto al controllo del Ministero del turismo e dello spettacolo e finanziato dallo Stato sotto la forma di partecipazione agli utili del Totocalcio, deve svolgersi nell'osservanza delle leggi dello Stato, tra le quali viene qui in considerazione la legge n. 903 del 1977 sulla parità dei sessi - chiedono di sapere quali iniziative intenda adottare il Ministro del turismo e dello spettacolo, nella sua funzione di vigilanza sulle attività del CONI, per porre rimedio ad una assurda quanto illegittima discriminazione nei confronti di persone di sesso femminile.

(3-05811)

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1982

CRIVELLINI, MELEGA, MELLINI, AGLIETTA, CICCIOMESSERE E BONINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se risponde a verità che l'ENEL ha stipulato delle convenzioni con i seguenti ristoranti di Roma: Alfredo alla Scrofa\*, Ambasciata d'Abruzzo\*, Domus Aurea, Casina Valadier, 31 al Vicario, al Fogher, Casale, Gigetto er Pescatore, Giggi Fazi, Cesarina, al Ceppo, Caminetto, Cucurucù, Sabatini, Coriolano, Business Club Excelsior\*, al fine di evitare ai propri dirigenti, una volta pranzato, di essere disturbati da quell'incombenza, così poco elegante, di pagare il conto.

Per sapere inoltre se risponde a verità che l'ENEL (Direzione segretariato generale) ha emesso una circolare in data 11 gennaio 1982 in cui sono elencati i suddetti ristoranti, l'indirizzo, il telefono ed il giorno di chiusura, nell'apprezzabile intento di evitare a qualche suo dirigente di saltare un pranzo gratis nel giorno di chiusura.

Per sapere altresì se risponde a verità che nella citata circolare sia riportata la seguente nota: « N.B. - Occorre effettuare prenotazioni tramite il segretariato generale (ragioniere Bernardini) o avvertire lo stesso ufficio a colazione avvenuta, ed apporre la firma sul conto del pasto che verrà saldato dall'ENEL entro gli otto giorni successivi. I ristoranti segnati con l'asterisco sono anche convenzionati con l'*American Express* ».

In caso affermativo, per sapere:

1) quanti pasti l'ENEL salda con questo sistema;

2) se oltre ai pranzi alcuni dirigenti dell'ENEL hanno anche a disposizione (per evitare altri « disturbi ») una tessera dell'*American Express*;

3) se questa iniziativa è stata decisa dall'ENEL in considerazione dei brillanti risultati di bilancio conseguiti dall'ente negli ultimi anni (migliaia di miliardi di debiti);

4) se i recenti aumenti delle bollette ENEL sono stati decisi in conseguenza degli aumenti dei conti dei ristoranti;

5) se è possibile conoscere il telefono del ragioniere Bernardini, per tentare di inserirsi, almeno una volta, nella schiera di coloro che vanno al ristorante, pranzano e mandano il conto all'ENEL.

(3-05812)

MELEGA, BONINO, AGLIETTA, CICCIOMESSERE, TESSARI ALESSANDRO, CRIVELLINI, DE CATALDO, PINTO, AJELLO, BOATO, FACCIO, MELLINI, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA E TEODORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali valutazioni esprima sull'arresto del giornalista dell'*Espresso* Piervittorio Buffa, « reo » di avere descritto in un articolo i metodi brutali usati recentemente, in alcune occasioni, negli interrogatori di alcuni terroristi o sospetti terroristi arrestati.

Il problema della tortura in Italia, che tanto allarme ha destato in giornalisti di ogni colore politico, riceve nuova cupa luce da vicende come queste, e gli interroganti si augurano che il Governo voglia intervenire immediatamente per evitare nuove ferite al sistema della libertà di stampa e dei diritti civili in Italia.

(3-05813)

GIANNI, CRUCIANELLI, MILANI, CAFFIERO, CATALANO E MAGRI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se il Governo sia a conoscenza del fatto - grave e senza precedenti - avvenuto presso il palazzo di giustizia di Milano, dove alcuni dipendenti sono stati colpiti da sanzioni disciplinari per aver partecipato ad uno sciopero del personale di cancelleria regolarmente indetto dalle organizzazioni sindacali confederali, per protestare contro un provvedimento antisindacale del dirigente della pretura (la censura comminata ad un segretario « reo » di aver raggiunto 11 ore di assemblea - invece delle 10 previste contrattualmente - durante le agitazioni per la vertenza contrattuale).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1982

Per sapere pertanto quale sia il giudizio del Governo su un episodio che, violando i più elementari diritti sindacali e lo stesso diritto di sciopero garantito dalla Costituzione a tutti i lavoratori, tende a stabilire delle « zone franche » da cui la legge e la tutela dei diritti dei lavoratori rimangano estranee, fatto ancor più grave considerando l'ufficio dove è stato compiuto il grave atto antisindacale.

(3-05814)

BOATO, BONINO, PINTO E AJELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se il Governo sia a conoscenza di quanto affermato su un articolo di imminente pubblicazione sulla rivista *Nuova Polizia e difesa dello Stato* da parte del direttore Franco Fedeli, e anticipato su il *Manifesto* di mercoledì 10 marzo 1982 a proposito delle denunciate violenze e torture nei confronti di imputati per terrorismo;

2) se, in particolare, il Governo è a conoscenza che in tale articolo testualmente si afferma: « Girando per l'Italia, qualche conferma da parte di tutori della legge che si sono battuti per la riforma l'abbiamo avuta anche noi. Nessuno ancora, fra i poliziotti, ha messo nero sul bianco di una carta bollata, ma le testimonianze ricevute ci sono apparse del tutto attendibili. Si è parlato di arresti comunicati ai magistrati con parecchi giorni di ritardo, di violenze psicologiche, di pistole puntate alla tempia (con la tecnica della roulette russa), di calci e pugni, di acqua salata fatta ingurgitare a larghe dosi, di colpi bassi, di uomini e donne bendati e fatti girare vorticosamente prima di rispondere a qualche "domandina difficile" e perfino di strane punture »;

3) quale sia il giudizio del Governo su tali affermazioni e quali iniziative intenda assumere per accertare la verità dei fatti denunciati e per individuare e perseguire gli eventuali responsabili. (3-05815)

BOATO, BONINO, PINTO E AJELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se il Governo sia a conoscenza che, nel corso di una riunione tenutasi a Bologna il 27 e 28 febbraio 1982, il comitato esecutivo di Magistratura democratica ha elaborato e reso noto un documento nel quale si dichiarano « non sufficienti e definitive » le risposte date dal Governo nel dibattito alla Camera dei deputati del 15 febbraio 1982 sulle denunciate violenze e torture a carico di imputati di terrorismo;

2) se il Governo sia a conoscenza che in tale documento Magistratura democratica mette in guardia dal pericolo « di cedimenti e tolleranza per simili degenerazioni » che contribuirebbero « a ricreare un clima di sospetto e di diffidenza »;

3) se il Governo sia a conoscenza che, inoltre, Magistratura democratica ha richiamato gli organi amministrativi e giudiziari, per quanto di rispettiva competenza, « al dovere di assicurare il rispetto dei termini di legge per la presentazione dell'arrestato al magistrato », nonché al dovere di procedere « sempre, tempestivamente e d'ufficio alle opportune indagini e agli esami medico-legali necessari per accertare se arrestati e detenuti abbiano subito illecite violenze »;

4) quale giudizio dia il Governo sul documento sopra ricordato e quali iniziative abbia assunto, o intenda tempestivamente e doverosamente assumere, per quanto di sua competenza, in relazione ai fatti denunciati. (3-05816)

RIPPA E PINTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per sapere - considerato:

che nel comune di Bisaccia, a seguito del terremoto del novembre 1980,

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1982

sono stati installati in due tornate 506 prefabbricati monoblocco tipo *containers*, dimensionando l'acquisto su un elenco di 532 richieste;

che molti dei richiedenti risultano non residenti, abitanti in Campania, proprietari di una seconda abitazione, beneficiari del contributo previsto dall'ordinanza 80, e che ancora per molti altri dei richiedenti sono previsti nel piano di recupero urbanistico solo interventi di ordinaria amministrazione;

che tutti i *containers*, eccettuati 27 regalati dal Friuli, sono stati forniti dalla ditta Isopol di Torre le Nocelle, filiazione della « De Sanctis » di Montemiletto;

che la scelta della ditta per il primo stock di *containers* (103) è stata effettuata dal Commissario di Governo e per il secondo (376), in deroga alla prassi abitualmente seguita, direttamente dalla giunta comunale;

che Bisaccia risulta essere l'unico fra i comuni dichiarati disastri ad aver fatto ricorso ad una soluzione abitativa provvisoria esclusivamente di *containers* e senza utilizzare prefabbricati leggeri;

che anche le altre opere di emergenza, *box* ad uso fienile ed altri prefabbricati sono stati commissionati alla ditta De Sanctis;

che una parte dei *containers* sono stati allocati in aree che la relazione dell'indagine geologico-tecnica disposta dalla Università di Ancona, presentata in data 15 luglio 1981 - prima, cioè, che si provvedesse all'inizio delle opere di urbanizzazione - definiva rispettivamente non destinabile ad edificabilità generalizzata ma a sporadici edifici, e non edificabile a causa dell'avanzato stato di dissesto;

che, inoltre, per effettuare lavori di urbanizzazione si è provveduto ad un massiccio sbancamento di terreno che la stessa relazione dell'Università di Ancona consigliava di evitare -;

perché si sono ordinati un numero di *containers* superiore al fabbisogno effettivo:

perché per il secondo stock di *containers* il Commissario - in deroga a quanto abitualmente fatto - non ha provveduto alla scelta della ditta presso cui ordinare i *containers*, come a voler marcare uno scarico di responsabilità rispetto a pressioni ricevute;

se questi fatti e tutti gli altri richiamati non possano far credere che esistano interessi diretti o indiretti del sindaco e/o dei componenti la giunta e quali misure il Governo intende assumere per verificare quanto affermato dai tecnici dell'Università di Ancona e per evitare il verificarsi di possibili incidenti.  
(3-05817)

RIPPA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. — Per sapere - premesso che:

denunciato da una lettera dell'assemblea dei docenti non di ruolo delle istituzioni scolastiche e culturali italiane ad Algeri, pubblicata dal quotidiano *L'Ora* l'8 marzo 1982, è in corso uno sciopero a tempo indeterminato a partire dal 2 marzo 1982;

in sintesi, le ragioni dello sciopero sono le seguenti: dal 1976 ad oggi non è stata accordata a detti docenti « nemmeno una lira di aumento, nonostante le ripetute richieste avanzate; anzi lo stipendio ci è stato arbitrariamente e inaspettatamente decurtato del 20 per cento circa nel corso dell'anno scolastico 1977-78 (caso unico al mondo forse, o almeno speriamo!). A scanso di equivoci, comunque teniamo a precisare che il nostro stipendio è irrisorio e corrisponde più o meno a 1/3 di quello percepito da colleghi di ruolo che hanno diritto alla indennità di sede ed ottengono regolarmente i giusti « adeguamenti » per il caro vita. Ovviamente non ci azzardiamo nemmeno a osare un paragone con le laute prebende del Corpo diplomatico! »;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1982

sempre in base alla lettera-denuncia: « dal lontano 1976 l'Amministrazione non si è mai fatta carico del problema di regolarizzare la nostra posizione nei confronti delle autorità algerine. Per tale ragione, noi docenti non di ruolo (guarda caso tutte di sesso femminile!), pur lavorando ufficialmente con un regolare contratto con il Ministero degli affari esteri, siamo per lo Stato algerino o « turiste »

(e quindi costrette a lasciare il territorio ogni tre mesi a nostre spese per rinnovare il visto) o « mogli a carico » (dichiarando il falso, ogni volta che la situazione lo richieda e naturalmente a nostro rischio e pericolo » -

quali provvedimenti il Governo intenda assumere per risolvere urgentemente la situazione sopra descritta. (3-05818)

\* \* \*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1982

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere — premesso che:

la crisi economica e produttiva che investe drammaticamente il sud del paese non risparmia né le aree di tradizionale industrializzazione, né quelle di sviluppo particolarmente della piccola e media impresa e colpisce duramente i livelli occupazionali esistenti e lo stato dell'occupazione femminile nel paese; all'aumento dell'occupazione femminile negli ultimi anni, è corrisposto un incremento della disoccupazione che esercita una pressione esplicita e qualificante nel mercato del lavoro;

i processi di crisi che investono interi comparti industriali, le riconversioni e ristrutturazioni aziendali e di settore che portano di conseguenza blocco del *turn over*, prepensionamenti, aumento dell'uso della cassa integrazione guadagni, mobilità, perdita del posto di lavoro registrano una discriminazione che tocca profondamente i livelli di occupazione femminile nell'apparato industriale;

l'applicazione e il rispetto della legge di parità n. 903 del 1977, dopo il primo contrastato ma positivo avvio, con la unificazione delle liste di collocamento, e una gestione più corretta dell'avviamento al lavoro, è in larga parte disattesa nei processi di ristrutturazione industriale; in minima parte essa ha significato il passaggio delle lavoratrici a mansioni tradizionalmente maschili, ma ciò non ha corrisposto né ad una maggiore qualificazione né a più elevata qualifica o a una nuova organizzazione del lavoro. Ad esempio: alla Kodak di Milano solo tre donne sono state immesse nel reparto tradizionalmente maschile, ma a questo non è corrisposto il passaggio di qualifica mentre alla Borletti di Corbetta (Milano) su 960 lavoratori le donne rappresentano il 39 per cento della forza lavoro, 108 lavoratrici sono al terzo livello, solo una al quinto livello.

Notevole è l'uso degli incentivi alle dimissioni volontarie e grave la situazione occupazionale femminile soprattutto nel sud, come si denuncia nell'interpellanza n. 2-01621 che si riferisce alla provincia di Caserta;

alla resistenza e all'attaccamento al lavoro delle lavoratrici, alla domanda di formazione professionale e di qualificazioni corrispondono spesso chiusure e irrigidimenti delle direzioni aziendali, aperta discriminazione, una generale violazione della legge n. 903; si allarga l'area del lavoro non tutelato, di un doppio mercato precario e separato da quello ufficiale, di cui le donne costituiscono una forza consistente —:

quale è lo stato della applicazione della legge n. 903 del 1977 e quali le iniziative del Governo e del Ministero anche in conformità all'articolo 18 della legge n. 903, obbligo adempiuto dal Governo soltanto per il 1978 e con notevole ritardo;

quale è lo stato di applicazione della legge n. 845 (legge-quadro per la formazione professionale);

quale è lo stato di applicazione della legge n. 877 del 1973 (e successive modifiche) per la tutela del lavoro a domicilio;

se si intenda urgentemente provvedere alla presentazione al Parlamento delle relazioni annuali 1979-1980-1981-1982 previste dalle suindicate leggi.

(2-01660) « CASTELLI MIGALI, BELARDI MERLO, ALINOV, FURIA, LODI FAUSTINI FUSTINI, FRANCESE, ROSOLEN, ZOPPETTI, ICHINO, PALLANTI, RAMELLA, MIGLIORINI, DI CORATO, TORRI, BARBAROSSA VOZA, BERTANI FOGLI, BIANCHI BERETTA, BOTTARI, COCCO, CHIOVINI, CIAI TRIVELLI, SARRI TRABUJO, SCARAMUCCI GUAITINI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1982

e il Ministro degli affari esteri, per conoscere — premesso che:

in un'intervista al quotidiano francese *Le Matin* riportata dalla stampa italiana, il direttore generale della FAO Edouard Saouma ha dichiarato « che nel 1981 sono morti di fame nel mondo 20 milioni di bambini, e che la cifra rischia di essere ancora più grave nel 1982 »;

nella stessa intervista il direttore della FAO prosegue dicendo che: « nei tre settori di sua competenza: aiuti alimentari per lo sviluppo, aiuto alimentare di emergenza e commercio agricolo mondiale, le disponibilità sono ben lungi dal soddisfare i bisogni »; ed ancora che: « due soli cattivi raccolti sul piano mondiale condurrebbero perciò alla catastrofe » e che la conferenza di Cancun sul dialogo Nord-Sud è stata una immensa mistificazione perché in nome di « un ipotetico accordo globale è stata bloccata ogni assistenza quotidiana di aiuto allo sviluppo »;

il 30 luglio 1981 la Camera ha approvato una mozione in cui: « impegna il Governo ad intraprendere ogni opportuna azione per mobilitare risorse aggiuntive... con l'obiettivo di realizzare progetti pluriennali di sviluppo ed interventi di emergenza per 3 mila miliardi, ... al fine di garantire a partire dal dicembre 1981 la sopravvivenza del più gran numero possibile di persone altrimenti destinate alla morte per fame » —:

1) quali decisioni e quali iniziative abbiano preso in ordine allo stanziamento e all'utilizzo dei 3.000 miliardi sopracitati per salvare, a partire dal dicembre 1981, milioni di vite umane;

2) quale risposta concreta intendano dare alla drammatica denuncia del direttore generale della FAO;

3) se intendano, come sembra, assistere passivi e di fatto complici all'estendersi dell'olocausto per fame nel mondo disattendendo così le solenni dichiarazioni

e gli impegni assunti a più riprese nelle sedi istituzionali.

(2-01661) « BONINO, AJELLO, AGLIETTA, BOATO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELLEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia, per sapere:

quale sia la loro valutazione della situazione legislativa relativa all'obbligo dell'accantonamento dell'indennità di anzianità per gli impiegati da parte delle aziende, accantonamento disposto con il regio decreto 8 gennaio 1942, n. 5, la cui efficacia è stata sospesa con successivi provvedimenti legislativi fino al 31 dicembre 1977, così che si deve ritenere che dal 1° gennaio 1978 sia in vigore l'obbligo dell'accantonamento delle somme corrispondenti all'indennità al momento spettante a ciascun impiegato dipendente presso l'INA;

se siano stati presi provvedimenti per l'esecuzione della legge che ha ripreso la sua efficacia e per la repressione delle violazioni da parte delle aziende obbligate o se, per quanto li riguarda, i ministri interpellati ritengano che nella materia in questione si abbia la possibilità dell'abrogazione delle leggi per desuetudine;

infine quale sia l'atteggiamento del Governo sul problema relativo alla situazione legislativa sopra ricordata e se di tale situazione si sia reso conto il Presidente del Consiglio dei ministri quando ha reso pubblici i giudizi riportati dalla stampa sulla questione del referendum abrogativo di norme in materia in parte coincidente con quella oggetto delle norme sopra ricordate.

(2-01662) « MELLINI, PINTO, BONINO, AGLIETTA, CICCIOMESSERE ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1982

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere - premesso:

che il 5 marzo 1982, dopo che un *commando* di un *clan* di delinquenti aveva aperto il fuoco all'indirizzo di detenuti ristretti nelle locali carceri, all'esterno dello stabilimento, uccidendone uno e ferendone altri tre, subito dopo una violenta zuffa si accendeva nel carcere tra gruppi rivali anche con l'esplosione di colpi di arma da fuoco;

che stranamente, una perquisizione avvenuta subito dopo il fatto non ha portato alla scoperta delle armi che certamente sono state usate all'interno dello stabilimento;

che la città di Cosenza è teatro quasi quotidiano di scontri sanguinosi, cosicché l'indice degli omicidi è in questa città tra i più alti d'Italia;

che lo stato di fatiscenza delle locali carceri non consente né un'adeguata custodia né un umano trattamento dei detenuti;

che deplorabile è la condotta di autorità ed enti che dovrebbero provvedere all'apertura del nuovo carcere, già da tempo ultimato nelle strutture -:

a) se non ritengano di disporre una severa inchiesta al fine di accertare come vengono introdotte le armi nel carcere di Cosenza;

b) se non ritengano di disporre la apertura del nuovo carcere ed una inchiesta per accertare le cause del deplorabile ritardo;

c) quali interventi e quali misure intendano adottare per frenare in questa città la criminalità che pare non conoscere più ostacoli, forte di una scandalosa impunità, e in particolare per rendere più efficienti le forze di polizia e più solerte e più attenta la magistratura, nel quadro di coerenti indirizzi di lotta alla criminalità organizzata in Calabria.

(2-01663) « MARTORELLI, AMBROGIO, PIERINO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere -

considerata la grave crisi che attraversano l'IRI e l'EFIM, crisi che ha determinato un ulteriore indebolimento delle strutture del paese con gravi danni in termini di occupazione e di ulteriori pesanti aggravii sui disavanzi dei diversi enti di gestione;

tenuto conto che di tale situazione portano piena responsabilità i presidenti dei singoli enti, per la loro manifesta incapacità di affrontarne e di risolverne i problemi;

rilevato che il mandato dei presidenti dell'IRI e dell'EFIM è scaduto il 31 gennaio 1982 e che gli stessi operano in condizione di *prorogatio* con tutti i limiti che ciò dovrebbe comportare -

se non ritenga di procedere immediatamente alla nomina dei nuovi presidenti dell'IRI e dell'EFIM, con proposte in primo luogo concepite al di fuori di logiche di spartizione tra partiti politici - logiche invece inammissibilmente proclamate anche dal segretario del partito di maggioranza relativa - in modo da garantire il risanamento ed il rilancio dell'intero sistema delle partecipazioni statali.

(2-01664) « GAMBOLATO, ALINOVI, MACCIOTTA, PEGGIO, MARGHERI, ZAVAGNIN, BARTOLINI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere - premesso che il direttore generale della FAO Edouard Saouma, nel corso di un colloquio tenuto a Parigi, il 6 marzo 1982, sotto gli auspici della FAO e dell'OECD ha rivolto un caloroso appello ai paesi industrializzati in favore di un intervento diretto ad aumentare la produzione alimentare nei paesi del terzo mondo affermando:

che la situazione alimentare nel mondo sta andando di male in peggio nonostante il buon raccolto di cereali nel 1981;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1982

che nel 1980-81 le importazioni di cereali del terzo mondo hanno raggiunto i 100 milioni di tonnellate superando di molto le più pessimistiche previsioni della FAO che, secondo stime del 1975, non superavano per il 1985 gli 85 milioni di tonnellate;

che, perdurando questa tendenza, il terzo mondo nel 2000 sarà costretto ad importare più di 200 milioni di tonnellate di cereali con gravissimo rischio per la stabilità politica ed economica del pianeta;

che le tesi di coloro che tendono ad affidare lo sviluppo al libero mercato e all'iniziativa privata non solo non arrecano alcun aiuto ai poveri, ma producono gravi guasti inducendo i paesi industrializzati a ridurre l'aiuto pubblico;

che in effetti l'aiuto pubblico allo sviluppo e in particolare l'assistenza per la agricoltura stanno diminuendo in termini reali, talché gli organismi internazionali specializzati in materia si sono visti ridurre i loro bilanci di circa il 25 per cento, mentre 550 miliardi di dollari all'anno vengono dilapidati in spese militari e un miliardo di esseri umani vivono al di sotto della soglia della povertà;

che lo sviluppo a lungo termine dell'economia mondiale dipende dallo sviluppo del terzo mondo che costituisce potenzialmente un mercato illimitato;

che nel mondo interdipendente di oggi i tre quarti dell'umanità non possono essere considerati come *partners* marginali o competitori indesiderabili, ma al contrario come i depositari dell'unica opportunità per l'espansione dell'economia mondiale —:

1) quali misure concrete il Governo intende adottare di fronte a queste drammatiche denunce per rispondere, in coerenza con la conclamata volontà di accentuare il suo impegno per l'aiuto allo sviluppo, all'appello di Saouma tendente a garantire la sicurezza alimentare a livello mondiale, regionale e locale;

2) quali iniziative il Governo intenda assumere nei confronti dei paesi industria-

lizzati, e segnatamente di quelli europei, per contenere gli effetti disastrosi delle teorie liberiste in materia di sviluppo e per provocare un profondo ripensamento di tutta la politica di aiuti, l'*impasse* in cui il dialogo nord-sud si è arenato a soli quattro mesi dalla conferenza di Cancun.

(2-01665) « AJELLO, BONINO, AGLIETTA, BOATO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCIA, SCIASCIA, TEODORI, TESARI ALESSANDRO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso:

che da numerose reiterate notizie di stampa pubblicate su organi di informazione italiani e stranieri si è appreso di violenze che sarebbero state commesse in danno di persone arrestate, imputate di delitti commessi per fine di terrorismo;

che dalle stesse fonti si è appreso dell'inizio, in alcuni casi, di accertamenti giurisdizionali per individuare eventuali responsabilità penali nonché della constatazione da parte di magistrati inquirenti di violenza sul corpo di persone arrestate;

che questi fatti, ove effettivamente verificatisi, costituirebbero una violazione inammissibile della legalità costituzionale nel cui ambito rigoroso va in ogni caso condotta la lotta contro il terrorismo e la cui lesione sarebbe in stridente contrasto con i principi cui si è ispirata la mobilitazione popolare a difesa della democrazia e con il comportamento sinora tenuto da tutti gli organismi istituzionali —:

se tali notizie corrispondano a verità;

in quali sedi giudiziarie e in quanti casi siano iniziati accertamenti penali o siano state constatate tracce di violenza su detenuti imputati di reati terroristici;

se vi siano altri casi di denunce o di procedimenti in corso per violenze su detenuti o arrestati;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1982

se non ritengano indispensabile una immediata chiarificazione e l'accertamento della verità, con urgenti indagini amministrative, riferendo al Parlamento, impregiudicato l'esito dei procedimenti penali;

se non ritengano che la piena e tempestiva conoscenza dei fatti e delle responsabilità sia essenziale anche per evitare possibili tentativi di gettare un discredito indiscriminato sulle forze dell'ordine, e soprattutto per rafforzare l'impegno e la coerenza democratica nella lotta contro il terrorismo.

(2-01666) « SPAGNOLI, VIOLANTE, FRACCHIA, RICCI, MANNUZZU, GRANATI CARUSO, GUALANDI, CONTE ANTONIO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia, per sapere -

premessi che ormai quotidianamente i più autorevoli organi di informazione riportano denunce e sospetti di brutali trattamenti, vere e proprie torture, cui sarebbero stati sottoposti numerosi presunti terroristi dopo la cattura da parte delle forze dell'ordine, e che anche magistrati noti per il loro impegno nella lotta contro il terrorismo ed appartenenti alle forze di polizia hanno confermato la gravità dei sospetti e la fondatezza di molte testimonianze;

premessi altresì che il sottosegretario all'interno onorevole Francesco Spinellicci ha ammesso che molti imputati avrebbero subito « trattamenti piuttosto duri », e già la procura di Roma ha avviato specifiche indagini sulle violenze e le torture subite da alcuni arrestati;

considerato che la gravità dei sospetti e la mancanza di convincenti risposte da parte del Governo stanno producendo pesanti conseguenze per la credibilità democratica delle forze dell'ordine e per la stessa efficacia della lotta contro il terrorismo, essendo evidente che il discredito

delle istituzioni e degli apparati dello Stato non può che favorire il disegno delle formazioni eversive -:

1) quante siano le denunce giunte negli ultimi tempi relative a maltrattamenti e violenze contro arrestati o reclusi da parte di appartenenti alle forze dell'ordine, e quali procure siano state interessate alle indagini;

2) quali indagini amministrative siano state disposte dai dicasteri competenti per accertare la fondatezza delle denunce, per punire severamente i responsabili e per garantire il rispetto della legalità e delle più elementari norme di civiltà nei confronti di qualsiasi imputato;

3) quali istruzioni siano state diramate alle forze dell'ordine circa il comportamento da assumere durante gli arresti, gli interrogatori od altri adempimenti prima dell'arrivo del magistrato, e quali direttive siano state impartite agli ufficiali e ai dirigenti affinché vigilino sulla scrupolosa osservanza delle norme e denunciino immediatamente ogni sospetto di abusi, violenze od altre « deviazioni ».

(2-01667) « CRUCIANELLI, BALDELLI ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, per sapere - premesso:

che con regio decreto-legge 8 gennaio 1942, n. 5 convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 2 ottobre 1942, n. 1251 veniva costituito presso l'Istituto nazionale assicurazioni (INA) un « Fondo per l'indennità agli impiegati », sul quale, obbligatoriamente, i datori di lavoro dovevano versare gli accantonamenti necessari per corrispondere agli impiegati l'indennità prevista per la risoluzione del rapporto di lavoro;

che con ben 26 provvedimenti legislativi emanati dal 1946 al 1974 si sono concesse ai datori di lavoro proroghe per effettuare gli accantonamenti;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1982

che l'ultimo provvedimento di proroga è pertanto costituito dall'articolo 23 del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito nella legge 7 giugno 1974, n. 216, avente per oggetto « Disposizioni relative al mercato mobiliare ed al trattamento fiscale di titoli azionari » che prevedeva la riapertura, con effetto dal 1° gennaio 1971 e fino al 31 dicembre 1977 del termine stabilito con l'articolo 35 del precedente decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488 per il versamento degli accantonamenti e per l'adeguamento dei contratti di capitalizzazione e assicurazione, di cui alla citata legge del 1942;

che, non essendo intervenuto, a far data dal 1° gennaio 1978, alcun provvedimento legislativo di proroga, piena ed intera validità hanno riacquisito le disposizioni che, a norma della citata legge del 1942, fanno obbligo ai datori di lavoro di accantonare, presso il Fondo per l'indennità agli impiegati, le somme necessarie per corrispondere agli impiegati l'indennità prevista in occasione della risoluzione del rapporto di lavoro —:

a) quali attività siano state svolte dagli Ispettori del lavoro per accertare eventuali evasioni contributive da parte dei datori di lavoro, quante eventuali denunce siano state inoltrate all'autorità giudiziaria, prevedendo la legge del 1942 sanzioni penali a carico degli inadempienti, e quale sia l'ammontare presumibile delle evasioni;

b) quale sia l'entità attuale del « Fondo per l'indennità agli impiegati » e quali i criteri di gestione;

c) le ragioni per le quali, in presenza dei gravi problemi connessi all'istituto delle liquidazioni a seguito della consultazione referendaria in corso (e tali, secondo dichiarazioni governative, da recare gravi danni all'economia del paese in caso di esito positivo del referendum) ed in presenza di una legge che fa obbligo ai datori di lavoro di provvedere agli accantonamenti necessari alle liquidazioni nel momento della cessazione del rapporto di lavoro, il Governo non abbia preteso, attraverso i

competenti organi esecutivi del Ministero del lavoro, la puntuale osservanza delle disposizioni di legge da parte dei datori di lavoro;

d) quali siano gli intendimenti del Governo, dopo un periodo di proroghe ultratrentennali stabilite con ben 26 provvedimenti legislativi e che hanno favorito i datori di lavoro con danno per i lavoratori dipendenti e per il sistema previdenziale, per ottenere l'osservanza di disposizioni di legge poste a tutela dei diritti dei lavoratori.

(2-01668)

« GALLI MARIA LUISA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere:

1) in base a quale interpretazione dell'ordinamento penitenziario il Governo abbia deciso di applicare l'articolo 90 della legge 26 luglio 1975, n. 354, a tutte le carceri « di massima sicurezza » e a tutte le sezioni « di massima sicurezza » di tutte le carceri italiane, deviando dallo spirito e dalla lettera della norma invocata;

2) per quale motivo tale provvedimento sia stato assunto dal Governo a tempo indeterminato e in modo indiscriminato, a partire dal gennaio 1982 e ormai per molte settimane;

3) se il Governo non ritenga che in tal modo vengano violati diritti fondamentali dei detenuti, compresi i diritti di difesa per i detenuti in attesa di giudizio, anche in tutti quei casi, che sono la maggioranza, in cui i detenuti stessi non si siano resi responsabili né di reati né di gravi infrazioni disciplinari all'interno del carcere;

4) se, in ogni caso, il Governo non ritenga doveroso e necessario revocare immediatamente l'applicazione indiscriminata e a tempo indeterminato dell'articolo 90 per gli istituti e le sezioni « di massima sicurezza », evitando di esasperare ulteriormente la già difficile situazione pe-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1982

nitenzia e di creare situazioni in aperta violazione della legalità penitenziaria;

5) se il Governo non ritenga, infine, necessario rivedere sistematicamente i criteri - rivelatisi troppo spesso discutibili e arbitrari - in base ai quali i detenuti vengono assegnati agli istituti e alle sezioni « di massima sicurezza ».

(2-01669) « BOATO, BONINO, PINTO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per conoscere - premesso:

che di recente la Corte di assise di Brescia ha assolto con formula piena gli imputati della strage verificatasi in quella città;

che identica sentenza di assoluzione fu emanata dalla Corte di assise di Catanzaro nei confronti degli imputati della strage di Piazza Fontana in Milano;

che i procedimenti giudiziari per la scoperta dei colpevoli delle stragi del-

*l'Italicus* e di Bologna si svolgono fra difficoltà e lentezze;

che varie fonti offrono indizi per ritenere che siffatti eccidi siano imputabili a movimenti eversivi di destra;

che gli indicati esiti giudiziari e le difficoltà e lentezze delle procedure in corso denunciano carenze profonde dei pubblici poteri, della polizia e della magistratura, nell'accertamento di reati di estrema gravità e con obiettivi di eversione istituzionale -

quali siano i suoi intendimenti sui problemi prospettati e quali urgenti iniziative, sul piano legislativo e amministrativo intenda assumere per rafforzare organismi di polizia e uffici giudiziari affinché possano rispondere alla domanda di giustizia che sale dal paese, concorrendo con ciò a stabilire il prestigio e l'autorevolezza dello Stato.

(2-01670) « BOZZI, BIONDI ».